

PI 2017 COMUNE DI BAONE

Piano degli Interventi (PI) - variante 1

(Legge regionale 11/2004 e s.m.i.)

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

gennaio 2017

Elaborato 23

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Comune di Baone

P.A.T. Adottato con DCC n. 27 del 6 maggio 2012
Approvato con Delibera di ratifica della Giunta Provinciale
n. 109 del 18 luglio 2013
BUR n. 68 del 9 agosto 2013



COMUNE DI BAONE
Piazza XXV Aprile, 1, - Baone (PD)

ADOZIONE
APPROVAZIONE

Il Sindaco
Luciano ZAMPIERI

Il Segretario
dott.ssa Antonella MARIANI

Ufficio Urbanistica
Responsabile
geometra Federico DESTRO
architetto Silvia STEVANIN

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione urbanistica
Raffaele GEROMETTA, urbanista
Daniele RALLO, urbanista
Lisa DE GASPER, urbanista

Valutazione Compatibilità Idraulica
Lino POLLASTRI, ingegnere

Gruppo di Valutazione
Elettra LOWENTHAL, ingegnere

Collaboratori
Giovanni TRENTANOVI, dott. forestale
Lucia FOLTRAN, dott. ambientale
Chiara LUCIANI, ingegnere
Francesco Carlo Bolzonello, ingegnere

MATE SC
Sede Legale e Operativa - Via San Felice 21 - Bologna (BO)
Sede Operativa - Via Treviso, 18 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 - +39 (051) 2912911
e-mail: mateng@mateng.it

1	FASE 1	3
2	FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	5
2.1	Descrizione del Piano	5
2.1.1	Aree di trasformazione.....	5
2.1.2	Variante Verde.....	13
2.1.3	Edifici non funzionali alla conduzione del fondo.....	14
2.1.4	Aree non attuate del PRG vigente.....	17
2.2	Identificazione e misura degli effetti.....	18
2.2.1	Identificazione dei fattori perturbativi.....	18
2.2.2	Descrizione e misura degli effetti.....	19
2.3	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	33
2.4	Identificazione di tutti i piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente	36
3	FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	37
3.1	Identificazione degli elementi dei siti della Rete Natura 2000.....	37
3.1.1	Descrizione generale del sito interessato.....	37
3.1.2	L'ambito di analisi: habitat e specie di interesse comunitario.....	37
3.2	Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione.....	50
3.2.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	50
3.2.2	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Padova (PTCP).....	52
3.2.3	Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei	53
3.2.4	Piano di Gestione	57
3.2.5	Misure di conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZPS) della Rete Natura 2000	58
3.3	Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono.....	59
3.4	Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	72
4	FASE IV - SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE	75
5	BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA	84

1 FASE 1

L'art. 6 della **Direttiva "Habitat" 92/43/CEE** stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal **DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003**, "*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*", il quale, all'art. 5 comma 2 stabilisce che:

"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."

Secondo l'Allegato G del precitato DPR 357/97 le caratteristiche del piano devono essere descritte con riferimento:

- *"alle tipologie delle opere progettate;*
- *alle dimensioni ed all'ambito di riferimento;*
- *alla complementarità con altri progetti;*
- *all'uso di risorse naturali;*
- *alla produzione di rifiuti;*
- *all'inquinamento (emissioni in atmosfera di gas e polveri) e ai disturbi ambientali (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso ecc.);*
- *al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

Le interferenze eventualmente generate dal progetto devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- *componenti abiotiche (clima, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee);*
- *componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna);*
- *connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).*

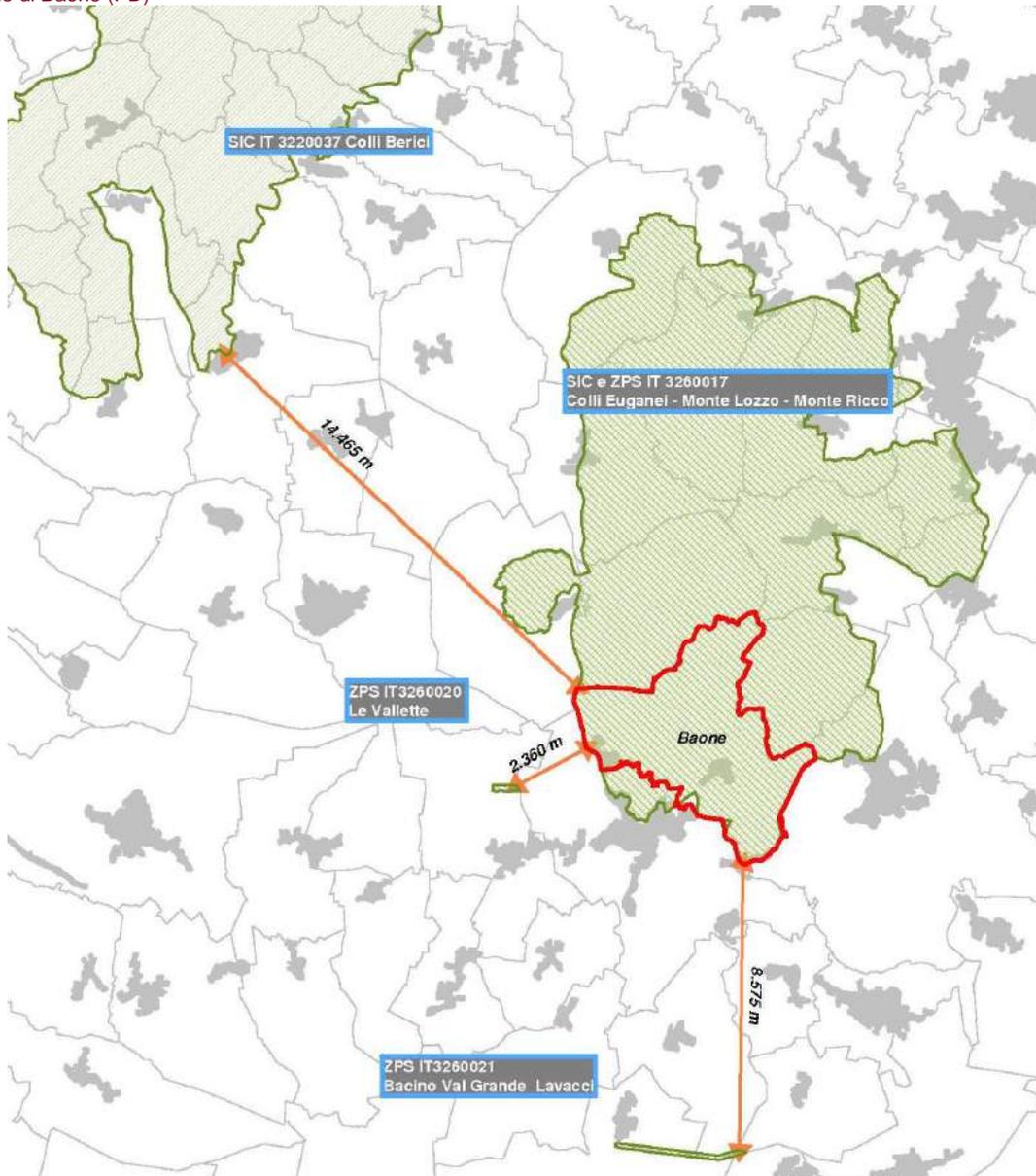
Inoltre le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale."

Il presente documento costituisce la selezione preliminare (*screening*) **ai sensi della DGRV 2299/2014** del Piano degli Interventi del territorio del Comune di Baone.

Tale selezione preliminare viene redatta in quanto detto Piano non è ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza ai sensi della DGRV 2299/2014.

Il territorio comunale di Baone ricade quasi completamente all'interno del perimetro del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco". Il Sito Rete Natura 2000 rientra nel tipo "C", pertanto la zona proponibile come SIC è identica alla ZPS designata. A nord-ovest del territorio comunale, a circa 14.465 m si trova il Sito di Importanza Comunitaria IT3220037 "Colli Berici". A sud dell'ambito comunale sono presenti invece i seguenti Siti Rete Natura 2000:

- la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3260020 "Le Vallette" che dista dal confine comunale circa 2.360 m;
- la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3260021 "Bacino Val Grande - Lavacci" che dista dal confine comunale circa 8.500 m;



Comune di Baone e Siti Natura 2000 presenti (fonte: shape Regione Veneto)

2 FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

2.1 Descrizione del Piano

La Variante al Piano degli Interventi introduce le seguenti modifiche alla pianificazione comunale vigente:

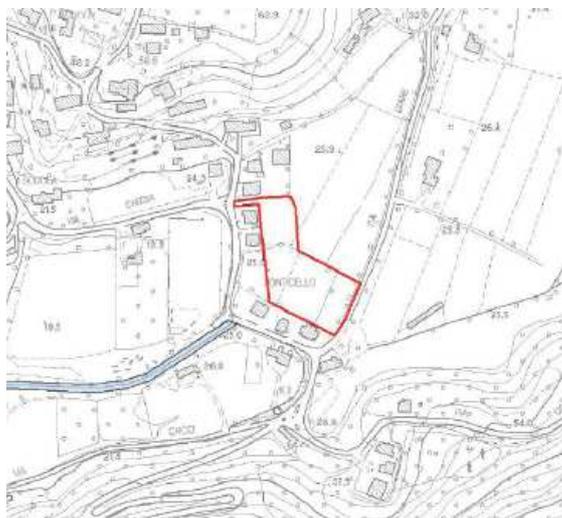
- individuazione di 4 aree di trasformazione: Area "Bovo", Area "Ex Guaber", Area "Lagheti", Area "Lorenzin";
- riclassificazione a destinazione "verde privato" di 7 aree potenzialmente edificabili ("Variante Verde");
- individuazione di 6 edifici non funzionali alla conduzione del fondo per i quali il Piano prevede la riconversione a destinazione d'uso residenziale;
- riconferma 7 ambiti a destinazione residenziale non attuati del PRG vigente.

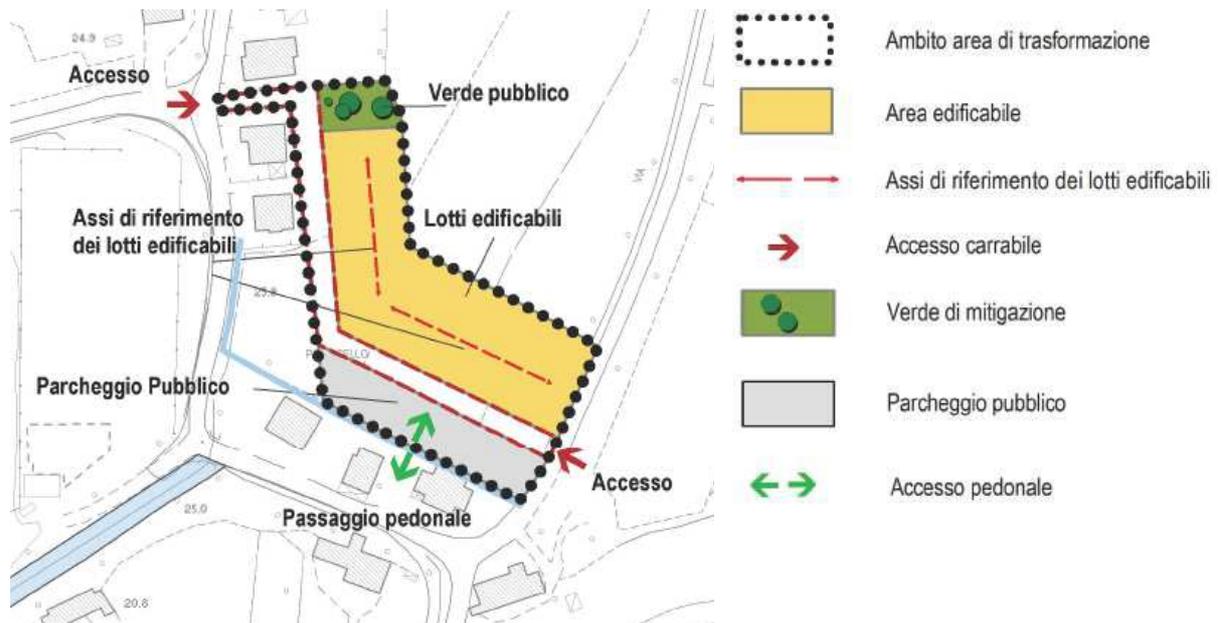
2.1.1 Aree di trasformazione

Area Bovo a Valle San Giorgio

Descrizione dell'ambito

L'area si trova inserita in una depressione morfologica racchiusa tra l'edificato di via Giare e via per Ponticello.





Il progetto è relativo ad una nuova lottizzazione residenziale in corrispondenza del centro abitato di Valle San Giorgio, già oggetto di precedente pianificazione nel PRG precedente ma mai attuata.

Obiettivi:

- Riqualificazione del bordo est del centro abitato di Valle San Giorgio
- Realizzazione di un'area residenziale parte ad edilizia privata
- Dotare la frazione di aree di urbanizzazione primaria a parcheggio

Prescrizioni particolari:

Nella progettazione del PUA si devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- realizzazione di un passaggio pubblico pedonale di collegamento tra il parcheggio e l'area commerciale esistente di via Ponticello, attraverso il superamento dello Scolo Calto, preferibilmente con un ponticello di legno. Il progetto dovrà ottenere il nulla osta dalla autorità competente in materia idraulica. Tale opera viene conteggiata ai fini dello scomputo di cui all'art.16 del TUE contributo straordinario.
- Deve essere verificato l'equilibrio idro-geologico dell'area e devono essere progettate le opere necessarie a garantire la messa in sicurezza dell'ambito dal rischio idraulico (esondazioni) con il potenziamento dell'attuale sistema di scolo delle acque meteoriche.
- Il parcheggio pubblico deve essere realizzato con superficie drenante.

Dati quantitativi generali

- Tipo di zona: Zona residenziale di espansione C2
- Superficie territoriale: 8.300 mq.
- Volume massimo ammesso: residenziale: mc 4.000.
- Destinazioni d'uso ammesse: residenza
- Dotazione standard: parcheggio minimo mq 1.200 con minimo 45 posti auto
- Modalità d'attuazione: Piano Urbanistico Attuativo
- Numero piani massimo: 2
- Altezza massima: m 7,5
- Abitanti teorici insediabili: 27

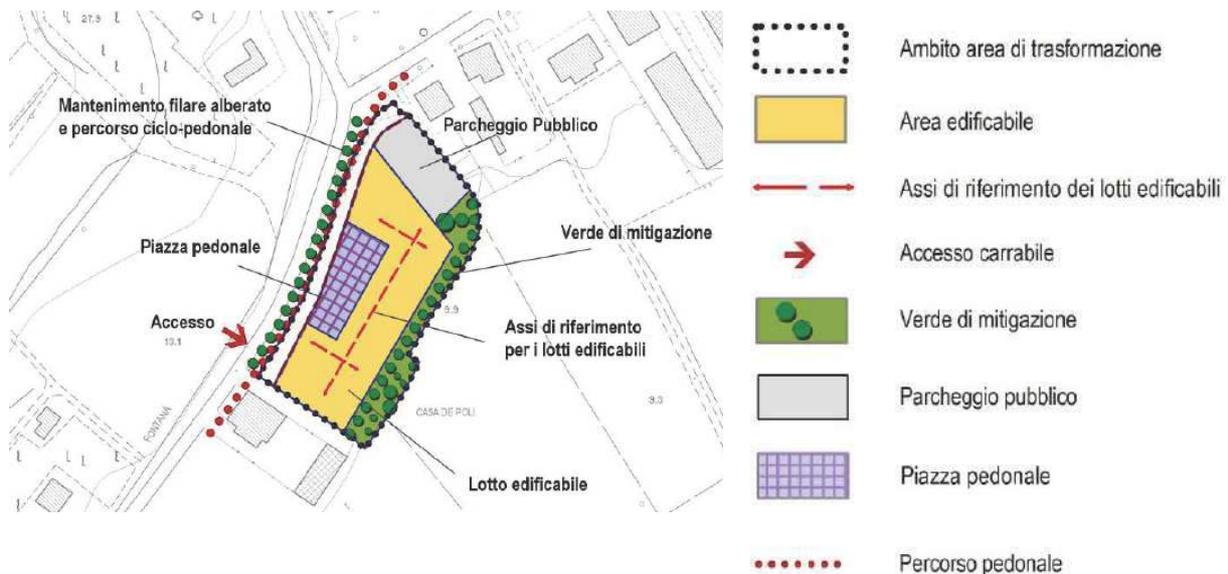
Area "Ex Guaber"

Descrizione

L'area si trova inserita ai margini sud - est del capoluogo di Baone lungo Via Cà Borini.



La Proposta del PI



L'intervento prevede la realizzazione di 1 edificio a destinazione mista o in alternativa la realizzazione di edifici plurifamiliari di massimo due piani fuori terra. L'area è posta lungo via Cà Borini, strada che collega il centro di Baone ad Este.

Obiettivi:

- Rigenerazione urbana di un'area degradata utilizzata ad usi impropri rispetto il luogo della centralità
- Realizzazione di un'area residenziale privata e commerciale
- Realizzazione di una piazza pubblica collegata al centro del capoluogo.

Prescrizioni particolari:

Nella progettazione del PUA si devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- qualora sia prevista la destinazione d'uso commerciale al piano terra, deve essere realizzato uno spazio pubblico ad uso piazza pedonale.
- Deve essere verificato l'equilibrio idro-geologico dell'area e devono essere progettate le opere necessarie a garantire la messa in sicurezza dell'ambito dal rischio idraulico (esondazioni).

- Il parcheggio pubblico deve essere realizzato con superficie drenante.
- Deve essere prevista una fascia alberata e/o un verde di mitigazione ad est dell'area.
- A carico del lottizzante dovrà essere realizzata un'area pubblica o di uso pubblico con funzione di piazza qualora sia inserita la destinazione d'uso commerciale-direzionale. La stessa potrà essere scomputata dal contributo straordinario di cui all'art. 16 del TUE da considerarsi pari alla perequazione di cui al PAT

Dati quantitativi generali:

- Tipo di zona: Zona residenziale di espansione C2
- Superficie territoriale: mq 6500
- Volume massimo ammesso: mc 7.000
- Destinazioni d'uso ammesse: residenza fino a un max del 100% o destinazione mista (commerciale/direzionale/residenza) fino a un max del 30% di commerciale/direzionale
- Dotazione standard:
 - destinazione d'uso a residenza pari al 100%: parcheggio pubblico mq 700 con minimo 30 posti auto;
 - destinazione d'uso mista residenza/commercio/direzionale: parcheggio dimensionato in base a disposizione LR 50/2012 + piazza pedonale mq 600.
- Modalità d'attuazione: Piano Urbanistico Attuativo
- Numero piani massimo: 2
- Altezza massima: m 7,5
- Abitanti teorici insediabili: 47

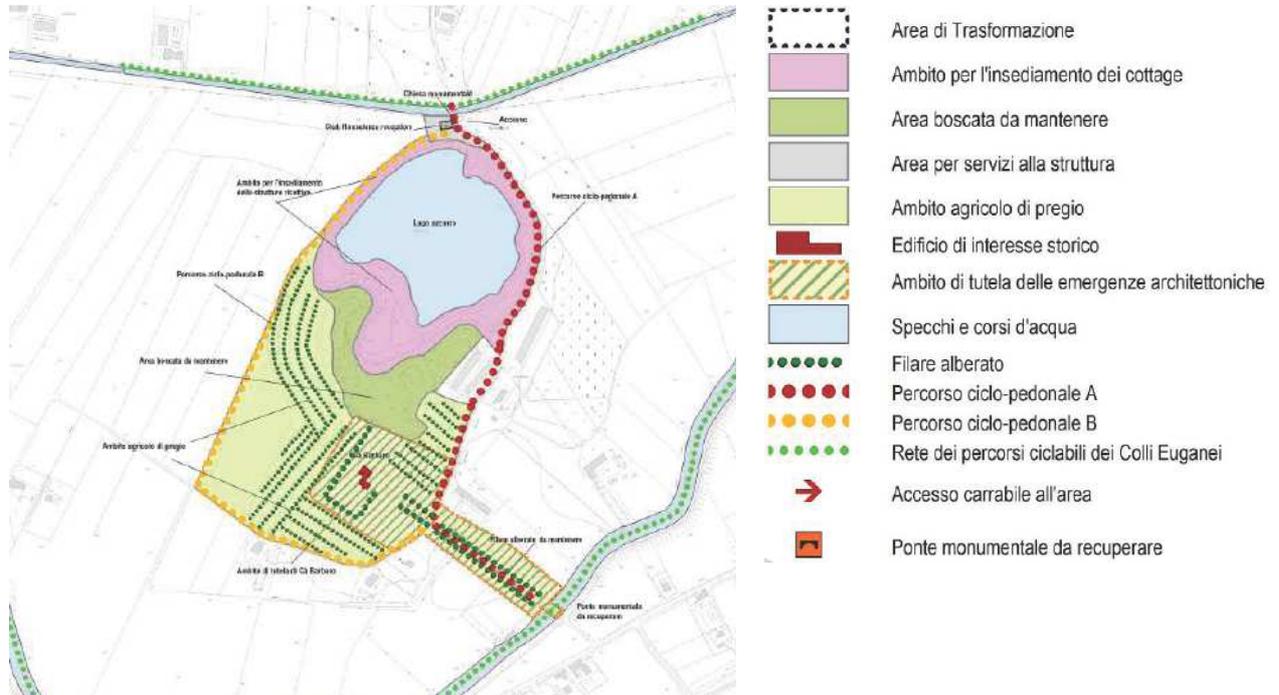
Area "Laghetti"

Descrizione

L'area è inserita in una zona paesaggisticamente importante nella parte pianeggiante a sud del territorio comunale. La Ditta proponente è proprietaria anche di edifici di importanza storico-architettonica direttamente collegati con il laghetto. Nella scheda è compreso anche il viale alberato di fronte a Cà Barbaro che attraverso il ponte monumentale storico sul canale Bisatto (via Cà Barbaro) conduce alla strada regionale numero 10. Lungo il canale Bisatto vi è un'altra importante arteria ciclo-pedonale su sede riservata della rete di piste ciclabili del Parco dei Colli Euganei.



La proposta di Piano



Il progetto è relativo al riuso di una ex cava per poter sfruttare tutto l'ambito a fini ricettive ricreative, inserendo dei cottage in legno per la pratica della pesca sportiva.

L'intervento prevede la realizzazione di 8 cottage fronte lago da realizzarsi in legno con strutture di 35 mq di superficie massima cadauno e con altezza massima pari a 3 metri.

Il progetto prevede il recupero del fabbricato esistente posto a nord della scheda in prossimità della chiesa delle Ave, per la realizzazione della Club House/reception ove saranno anche collocati i parcheggi e gli altri standard a servizio della struttura.

L'interesse pubblico del progetto di riqualificazione e valorizzazione turistica della ex cava consiste nella realizzazione di almeno uno dei percorsi ciclabili (percorso A lato ovest o percorso B lato est) e la creazione di un parco a servizio del pubblico.

Obiettivi:

- Rigenerazione di un'area parzialmente abbandonata
- Realizzazione di un'area ricettivo turistico
- Realizzazione di percorsi ciclopeditoni pubblici

Prescrizioni particolari:

Nell'attuazione della scheda si devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- Deve essere verificato l'equilibrio idro-geologico e geologico dell'area e devono essere progettate le opere necessarie a garantire la messa in sicurezza dell'ambito dal rischio idraulico (esondazioni) e geologico.
- Il PUA deve essere sottoposto a nulla osta preventivo da parte del Genio Civile.
- Il parcheggio da realizzarsi in prossimità dell'area reception deve essere realizzato con superficie drenante.
- Deve essere mantenuta l'area boscata a sud del laghetto.
- Devono essere eliminate la recinzione e la siepe poste sul lato est della scheda per favorire la trasparenza e la permeabilità percettiva ed ecologica.
- È fatto d'obbligo mantenere il filare alberato lungo via Cà Barbaro quale elemento facente parte del contesto figurativo della villa storica.

- Dovrà essere realizzata a carico della parte privata la pista ciclabile posta ad est o ad ovest dell'area come da disegno allegato. La stessa potrà essere ceduta al Comune o potrà rimanere di proprietà privata con obbligo di servitù di passaggio per cicli e persone trascritto negli appositi registri immobiliari.
- Deve essere mantenuto a carico della parte privata il recupero del ponticello antistante il cancello di Villa Cà Barbaro.
- Rimane a carico della parte privata la scelta di poter effettuare i lavori di restauro e ripristino degli affreschi della Chiesetta delle Ave previo parere della Sovrintendenza e da eseguirsi con ditte specializzate e sotto la Direzione della Sovrintendenza stessa.
- Tali opere di cui ai punti precedenti a carico della parte privata potranno essere scomutate dal contributo straordinario di cui all'art. 16 del TUE da considerarsi pari alla perequazione di cui al PAT.

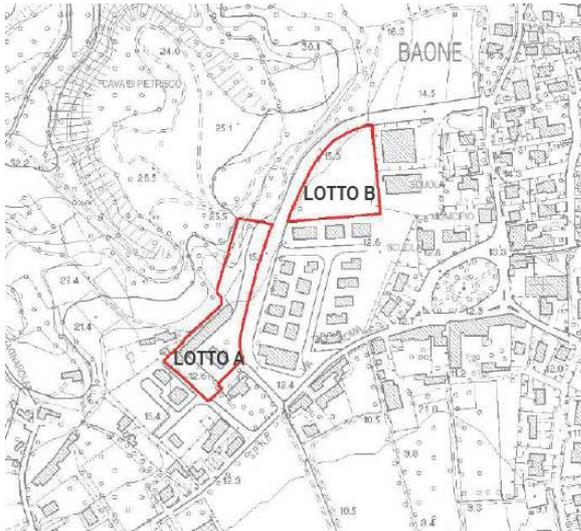
Dati quantitativi generali

- Tipo di zona: Zona Turistica D3 Ambito di Tutela delle Emergenze Arch. Emergenze Arch. e loro rispetto
- Superficie territoriale: mq 27.700
- Superficie massima ammessa: realizzazione di 8 cottages in legno di mq 35 cadauno; la tipologia prevista è quella di casette in legno adagiate su palafitte (+50 cm min dal livello terreno) con l'affaccio principale sul fronte lago, dotate di 1/2 vani con angolo cottura e bagno
- Destinazioni d'uso ammesse: turistica, ricettiva, ricreativa
- Dotazione standard: dovranno essere previsti i parcheggi minimi e gli standard secondo quanto disposto dalla normativa vigente in materia di strutture ricettive.
- Modalità d'attuazione: Piano Urbanistico Attuativo

Descrizione

L'area si trova inserita ai margini ovest del centro abitato di Baone in corrispondenza della cava Golla lungo via Monte Gula.

Nell'area è inserita una struttura produttiva-artigianale in attività ma semi-abbandonata ed in stato di degrado. Successivamente alle previsioni del piano regolatore, un ricorso al TAR presentato dalla ditta proprietaria ha eliminato la previsione volumetrica residenziale ri-confermando la destinazione produttivo artigianale esistente. L'attività è comunque impropria e inadatta ad un centro storico e ad un luogo della centralità.



La proposta





Il progetto è relativo in parte al recupero di un ambito a destinazione industriale adiacente il centro abitato di Baone e in parte alla valorizzazione e realizzazione di un'area sportiva attrezzata adiacente all'attuale palestra ed asilo. L'intervento prevede la realizzazione di 1 edificio a destinazione mista residenziale-commerciale direzionale o in alternativa la realizzazione di edifici plurifamiliari a destinazione residenziale di massimo due piani fuori terra.

Obiettivi:

- Rigenerazione urbana di un'area degradata utilizzata ad usi impropri rispetto il luogo della centralità
- Realizzazione di un'area residenziale commerciale e direzionale
- Realizzazione di uno spazio pubblico a destinazione sportiva

Prescrizioni particolari:

- Deve essere verificato l'equilibrio idro-geologico dell'area e devono essere progettate le opere necessarie a garantire la messa in sicurezza dell'ambito dal rischio idraulico (esondazioni) e geologico ai fini della messa in sicurezza dell'ambito di cava.
- Il parcheggio pubblico deve essere realizzato con superficie drenante.
- Deve essere prevista una fascia alberata e/o un verde di mitigazione ad ovest del parcheggio.
- Devono essere demoliti gli edifici esistenti a destinazione produttiva-artigianale con un complessivo riordino dell'area.
- Dovrà essere realizzato a carico della parte privata il verde-sportivo attrezzato (campo da calcio o campi da calcetto). Lo stesso dovrà essere ceduto al Comune a scomputo del contributo straordinario di cui all'art. 16 TUE. In alternativa la realizzazione potrà rimanere di proprietà privata ma soggetta ad uso pubblico convenzionato da stipularsi contestualmente al PUA. La convenzione dovrà prevedere l'utilizzo gratuito o a prezzo concordato per determinate categorie di cittadini o di associazioni sportive locali. Nel qual caso dovrà essere pagato il contributo straordinario di cui all'art. 16 del TUE da considerarsi pari alla perequazione di cui al PAT.

Dati quantitativi generali:

- Tipo di zona (lotto A): zona residenziale di espansione C2
- Tipo di zona (lotto B): Zona F3 -Verde attrezzato Gioco Sport
- Superficie territoriale: mq 14.320 - Lotto A mq 7.950 - Lotto B mq 6.370
- Volume massimo ammesso: mc 4.000 (lotto A); per il lotto B è concessa la realizzazione di un volume a destinazione bar/spogliatoio/magazzino per attrezzature sportive per un max di mq 100 da realizzarsi con struttura in legno, ad un piano fuori terra con altezza massima pari a metri 4

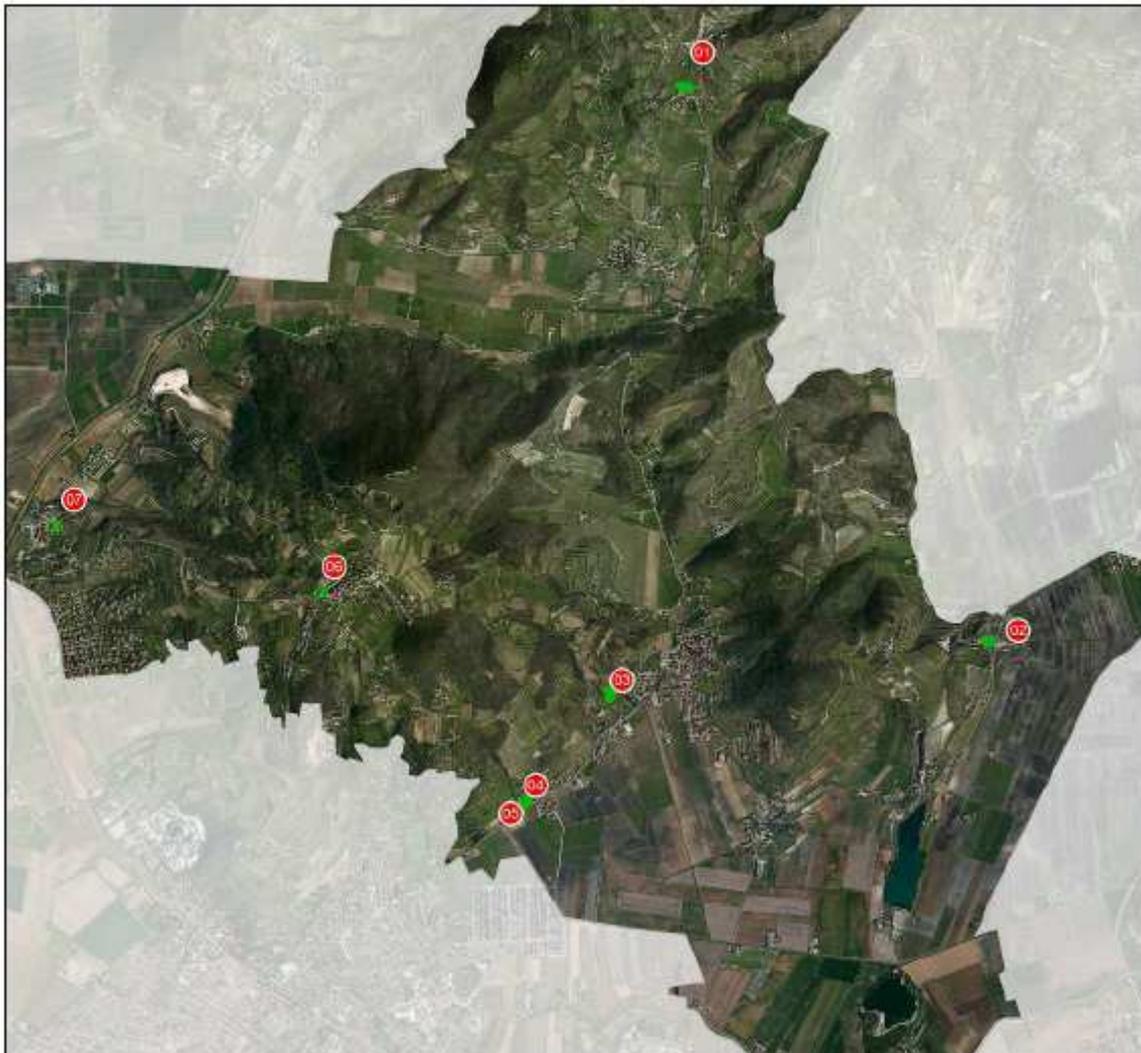
- Destinazioni d'uso ammesse: residenza max 100% o destinazione mista residenziale-commerciale/direzionale fino a un max 100% della destinazione commerciale-direzionale
- Dotazione standard:
 - *destinazione d'uso a residenza pari al 100%*: parcheggio pubblico mq 500 con minimo 20 posti auto;
 - *destinazione d'uso commercio/direzionale*: parcheggio dimensionato in base a disposizioni della LR 50/2012.
- Modalità d'attuazione: Piano Urbanistico Attuativo

2.1.2 Variante Verde

In questo contesto disciplinare e normativo, in assenza di una legge quadro nazionale, la Regione Veneto con la Legge regionale n. 4/2015, all'articolo 7 ("Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili") ha introdotto la possibilità dello **stralcio della potenzialità edificatoria** prevista dallo strumento urbanistico, su richiesta degli aventi titolo.

Il comune di Baone ha pubblicato in agosto 2015 un avviso per la presentazione di proposte per la formazione del Piano degli Interventi e le richieste sono state di seguito valutate dall'amministrazione comunale sulla base di criteri specifici. Le richieste valutate in coerenza con le finalità di contrastare il consumo di suolo agricolo e quindi oggetto di Variante Verde si riferiscono ai seguenti ambiti:

N.Ambito	Destinazione PRG vigente	Destinazione PI
01 - Via San Biagio	Zto C1 - Zone residenziali di completamento	Aree a verde privato
02 - Via Branchine	Sottozone E4 – nuclei residenziali in zona agricola	Aree a verde privato
03 - Via Cà Borini	Zto C2 - Zone residenziali di espansione	Aree a verde privato
04 - Via Cà Borini	Zto C1 - Zone residenziali di completamento	Aree a verde privato
05 - Via Cà Borini	Zto C1 - Zone residenziali di completamento	Aree a verde privato
06 - Via Belvedere	Zto C1 - Zone residenziali di completamento	Aree a verde privato
07 - Via delle Ginestre	Zto C1 - Zone residenziali di completamento	Aree a verde privato



Inquadramento delle aree oggetto di Variante Verde

2.1.3 Edifici non funzionali alla conduzione del fondo

Il Piano, in accoglimento delle richieste presentate dai privati, ha individuato 6 edifici non funzionali alla conduzione del fondo, per i quali il P.I. ammette il cambio di destinazione d'uso a residenziale.

Edificio Non funzionale n. 1 - Via Tormene

Il Piano prevede il recupero e riconversione a destinazione d'uso residenziale di un fabbricato con destinazione agricolo - riproduttiva non più funzionale alla conduzione del fondo. La scheda prevede una volumetria max di 800 mc, per un massimo di 2 unità abitative.

Edificio Non funzionale n. 2 - Via Tormene

Il Piano prevede il recupero e riconversione a destinazione d'uso residenziale di un annesso rustico non più funzionale alla conduzione del fondo. La scheda prevede una volumetria max di 800 mc, per un massimo di 2 unità abitative.



Edifici non funzionali alla conduzione del fondo



Habitat 6210 non mosaicato



Habitat 6210 mosaicato con altri habitat non di interesse comunitario

Inquadramento degli edifici non funzionali alla conduzione del fondo NN. 1 e 2 rispetto agli Habitat di Interesse Comunitario

Edificio Non funzionale n. 3 - Via Correre

Il Piano prevede il cambio d'uso a residenziale di un annesso rustico non più funzionale alla conduzione del fondo. Il P.I. consente un ampliamento max di 50 mc per adeguamento igienico sanitario. L'ampliamento dell'edificio e le aree di cantiere non dovranno interessare gli habitat di interesse comunitario di cui alla Direttiva 92/43/CE la cui perimetrazione è stata approvata con DGR 2816/09.



Edifici non funzionali alla conduzione del fondo



Habitat 6210 non mosaicato



Habitat 6210 mosaicato con altri habitat non di interesse comunitario

Inquadramento dell'edificio non funzionali alla conduzione del fondo N. 3 rispetto agli Habitat di Interesse Comunitario

Edificio Non funzionale n. 4 - Via Serraglio

Il Piano prevede il cambio d'uso a residenziale di un annesso rustico non più funzionale alla conduzione del fondo. Il P.I. consente un ampliamento max di 50 mc al per adeguamento igienico sanitario. È consentita la realizzazione di massimo una unità abitativa.



Edificio Non funzionale n. 5 - Via Corriere

Il Piano prevede il cambio d'uso a residenziale di un annesso rustico non più funzionale alla conduzione del fondo. È consentita la realizzazione di massimo una unità abitativa.

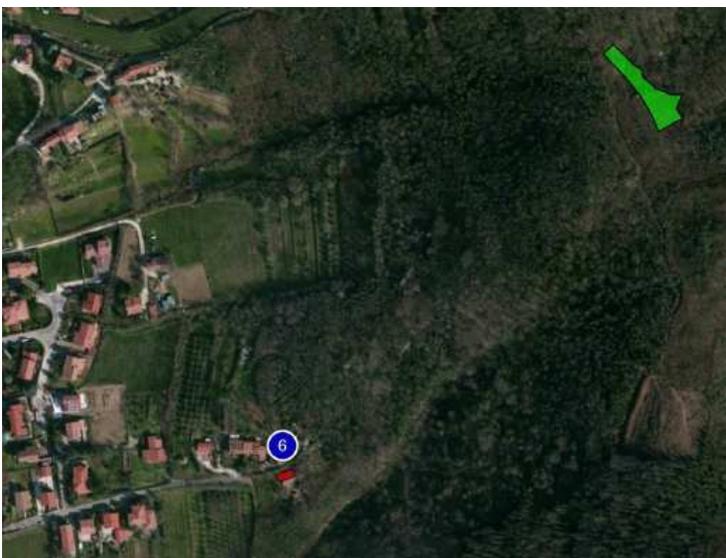


-  Edifici non funzionali alla conduzione del fondo
-  Habitat 6210 non mosaicato
-  Habitat 6210 mosaicato con altri habitat non di interesse comunitario

Inquadramento dell'edificio non funzionali alla conduzione del fondo N. 5 rispetto agli Habitat di Interesse Comunitario

Edificio Non funzionale n. 6 - Via Valmana

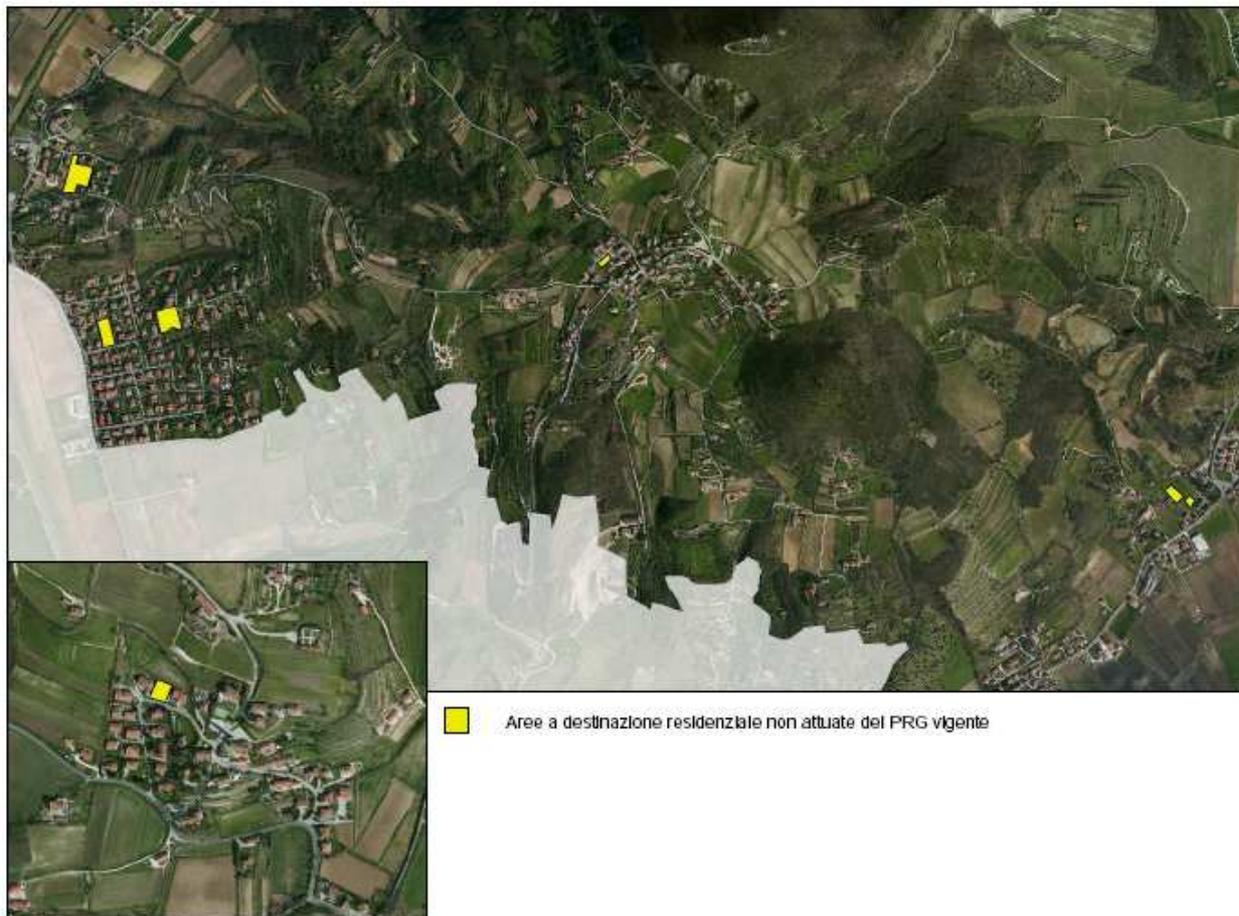
Il Piano prevede il cambio d'uso a residenziale di un annesso rustico non più funzionale alla conduzione del fondo. È consentita la realizzazione di massimo una unità abitativa.



Inquadramento dell'edificio non funzionali alla conduzione del fondo N. 6 rispetto agli Habitat di Interesse Comunitario (in verde l'habitat 6210)

2.1.4 Aree non attuate del PRG vigente

Il Piano degli Interventi riconferma 7 ambiti a destinazione residenziale non attuati del PRG vigente; la localizzazione degli stessi è riportata nell'immagine riportata di seguito.



2.2 Identificazione e misura degli effetti

2.2.1 Identificazione dei fattori perturbativi

In relazione ai contenuti del P.I. vengono identificate le azioni di Piano per le quali sono identificabili, dei potenziali effetti sulle componenti del Sito della Rete Natura 2000.

Azione di Piano	Necessità procedere Screening	di con lo	Note	Fattori perturbativi
Riclassificazione a destinazione "verde privato" di 7 aree potenzialmente edificabili ("Variante Verde")	NO		La tipologia di azione non cambia l'idoneità degli ambienti interessati per le specie eventualmente presenti in quanto la tipologia di uso del suolo rimane la medesima	
Area di trasformazione "Lagheti"	SI		-	A10.01 D01.01 D01.03 G02.10 F02.03 H01.03 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02 J03.01
Area di trasformazione "Bovo"	SI		-	A02.02 D01.02 D01.03 E01 H01.03 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02
Aree non attuate del PRG vigente a destinazione residenziale	SI		-	A02.02 D01.02 D01.03 E01 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02
Area di trasformazione "Ex Guaber"	SI		-	E06.01 E06.02 D01.02 D01.03 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01 H06.02
Area di trasformazione "Lorenzin"	SI		-	E06.01 E06.02 D01.02 D01.03 H01.08 H02.05

			H04.03 H06.01 H06.02
Edifici non funzionali alla conduzione del fondo			E06.01 E06.02 H01.08 H02.05 H04.03 H06.01

Di seguito vengono esplicitati i codici dei fattori perturbativi individuati¹:

- A02.02 - Cambiamento delle colture
- A10.01 - Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
- D01.01 - Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)
- D01.02 - Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate e pavimentate)
- D01.03 - Parcheggi e aree di sosta
- E01 - Aree urbane, insediamenti umani
- E06.01 - Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo
- E06.02 - Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici
- F02.03 - Pesca sportiva
- G02.10 - Altri complessi per lo sport e per il tempo libero
- H01.03 - Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali
- H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)
- H02.05 - Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo
- H04.03 - Altri inquinanti dell'aria
- H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori
- H06.02 – Inquinamento luminoso
- J03.01 - Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

2.2.2 Descrizione e misura degli effetti

Per ciascuno dei fattori perturbativi individuati al paragrafo precedente vengono ora identificati i potenziali effetti in riferimento ai seguenti parametri:

- Estensione
- Durata
- Magnitudine/intensità
- Periodicità
- Frequenza
- Probabilità di accadimento

¹ I fattori perturbativi per habitat e specie si riferiscono a quelli riportati nella Decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/UE e sono stati riportati nella loro traduzione italiana (cfr. allegato B alla DGRV 2299/2014)

Ambito di intervento	Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori H ed I	Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
Area "Bovo"	A02.02	Riduzione di aree attualmente destinate a colture	-	Superficie territoriale complessiva di 8.300 mq	Permanente	Destinazione d'uso: zona residenziale di espansione C2 Volume edificabile massimo ammesso: mc. 4.000 Sup.minima a parcheggio: 1.200 mq	Non pertinente	Non pertinente	Certa
	E01 D01.02 D01.03	Alterazione della qualità delle acque superficiali Alterazione della qualità delle acque sotterranee Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere e di esercizio Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialment e generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialment e generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati

Ambito di intervento	Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori H ed I	Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
Aree non attuate del PRG vigente	A02.02	Riduzione di aree attualmente destinate a colture	-	Le trasformazioni saranno realizzate nel rispetto dei dati dimensionali riportati nelle NTO del P.I.	Permanente	Le trasformazioni saranno realizzate nel rispetto dei dati dimensionali riportati nelle NTO del P.I.	Non pertinente	Non pertinente	Certa
	E01 D01.02 D01.03	Alterazione della qualità delle acque superficiali Alterazione della qualità delle acque sotterranee Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere e di esercizio Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati

Ambito di intervento	Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori H ed I	Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
Area "Ex Guaber", Area "Lorenzin", Edifici non funzionali alla conduzione del fondo	E06.01	Alterazione della qualità delle acque sotterranee Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialment e generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialment e generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati
	E06.02 D01.02 D01.03	Alterazione della qualità delle acque sotterranee Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere e di esercizio Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialment e generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialment e generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati
Area "Laghetti"	A10.01	Sottrazione di elementi vegetazionali (siepi, boschetti o macchie arbustive)		Il posizionamento delle strutture ricettive verrà individuato in fase progettuale	Reversibile a medio/lungo termine dato il carattere di precarietà dei moduli abitativi dei cottage in legno	Bassa. Il P.I. prevede di realizzare 8 cottage in legno della dimensione di 35 mq ciascuno	Non pertinente	Non pertinente	Possibile

Ambito di intervento	Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori H ed I	Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
Area "Laghetti"	J03.01	Alterazione di habitat idonei alla sosta e/o nidificazione/riproduzione e/o svernamento della specie	-	Il posizionamento delle strutture ricettive verrà individuato in fase progettuale	Reversibile a medio/lungo termine dato il carattere di precarietà dei moduli abitativi dei cottage in legno	Bassa. Il P.I. prevede di realizzare 8 cottage in legno della dimensione di 35 mq ciascuno.	Non pertinente	Non pertinente	Possibile
Area "Laghetti"	G02.10	Alterazione della qualità delle acque superficiali Alterazione della qualità delle acque sotterranee Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati

Ambito di intervento	Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori H ed I	Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
Area "Laghetti"	D01.01 D01.03	Alterazione della qualità delle acque sotterranee Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere	-	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialment e generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialment e generati	Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati
Area "Laghetti"	F02.03	Disturbo alle specie faunistiche imputabile alla presenza dei pescatori nell'area di intervento	-	Si rimanda all'effetto generato dal fattore perturbativo corrispondente	Si rimanda all'effetto generato dal fattore perturbativo corrispondente	Si rimanda all'effetto generato dal fattore perturbativo corrispondente	Si rimanda all'effetto generato dal fattore perturbativo corrispondente	Si rimanda all'effetto generato dal fattore perturbativo corrispondente	Si rimanda all'effetto generato dal fattore perturbativo corrispondente

Ambito di intervento	Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori H ed I	Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
Area "Laghetti", Area "Bovo"	H01.03	Alterazione della qualità delle acque superficiali a causa di scarichi accidentali in fase di cantiere	G02.10 E01 D01.03	Non pertinente	Non pertinente	<p>In fase di cantiere dovranno essere adottate misure che evitino o riducano al massimo il verificarsi di inquinamenti accidentali, generati da incidenti alle macchine di cantiere (versamenti, rotture di tubazioni ecc.). Tali misure dovranno prevedere la corretta gestione delle acque residue dai processi di cantiere, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici (cfr. prescrizioni riportate nel Rapporto Preliminare - Verifica di Assoggettabilità a VAS)</p>	-	-	-

Ambito di intervento	Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori H ed I	Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
Area "Bovo", Area "Ex Guaber", Area "Lorenzin", Area Laghetti", ENF, Aree non attuate del PRG vigente	H01.08	Alterazione della qualità delle acque superficiali in fase di esercizio	E01, E06.02, G02.10	Non pertinente	Non pertinente	Gli interventi sono soggetti al rispetto della normativa vigente in materia di tutela qualitativa delle acque superficiali (Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., NTA Piano di Tutela delle Acque, Capo IV "Misure di tutela qualitativa")	-	-	-

Ambito di intervento	Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori H ed I	Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
Area "Bovo", Area "Ex Guaber", Area "Lorenzin", Area "Laghetti", ENF, Aree non attuate del PRG vigente	H02.05	Alterazione della qualità delle acque sotterranee in fase di cantiere	E01, E06.01, E06.02, D01.01, D01.02, D01.03, G02.10	Non pertinente	Non pertinente	In fase di cantiere dovranno essere adottate misure che evitino o riducano al massimo il verificarsi di inquinamenti accidentali, generati da incidenti alle macchine di cantiere (versamenti, rotture di tubazioni ecc.). Tali misure dovranno prevedere la corretta gestione delle acque residue dai processi di cantiere, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici (cfr. prescrizioni riportate nel Rapporto Preliminare - Verifica di Assoggettabilità a VAS)	-	-	-

Ambito di intervento	Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori H ed I	Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
Area "Bovo", Area "Ex Guaber", Area "Lorenzin", Area "Laghetti", ENF, Aree non attuate del PRG vigente	H04.03	Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere	E01, E06.01, E06.02, D01.01, D01.02, D01.03, G02.10	Buffer di 100 m dagli ambiti di trasformazione ²	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	D. Lgs. 155/2010 e s.m.i.	SI	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	Certa
		Emissioni di inquinanti in atmosfera in fase di esercizio	E01, E06.02	Buffer di 200 m dagli ambiti di trasformazione a destinazione residenziale o a destinazioni assimilabili al residenziale ³	Durante la fase di esercizio	Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D. Lgs. 155/2010 e s.m.i.	SI	Durante la fase di esercizio degli impianti	Certa

² Per il calcolo di tale buffer si rimanda alla fine del paragrafo

³ Fonte: Valutazione di Incidenza del PTCP di Verona

Ambito di intervento	Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori H ed I	Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
Area "Bovo", Area "Ex Guaber", Area "Lorenzin", Area Laghetti", ENF, Aree non attuate del PRG vigente	H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere	E01, E06.01, E06.02, D01.01, D01.02, D01.03, G02.10	Buffer di 400 m dagli ambiti di trasformazione ⁴	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	Correlata alla tipologia di mezzo impiegato.	SI	In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni	Possibile
Area Laghetti"	H06.01	Disturbo alle specie faunistiche imputabile alla presenza dei pescatori nell'area di intervento	F02.03	Sponde del lago e fascia prospiciente ricadente all'interno del perimetro dell'ambito con destinazione turistico ricettiva	Durante la fruizione dell'area per la pratica dell'attività di pesca sportiva	Bassa. Il P.I. prevede la possibilità di realizzare 8 cottages in legno per la fruizione dell'area	SI	Durante la fruizione dell'area per la pratica dell'attività di pesca sportiva	Possibile

⁴ Per il calcolo di tale buffer si rimanda alla fine del paragrafo

Ambito di intervento	Fatt. pert.	Effetto potenziale	Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori H ed I	Estensione	Durata	Magnitudine/ Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento
Area "Bovo", Area "Ex Guaber", Area "Lorenzin", Area "Laghetti", Aree non attuate del PRG vigente	H06.02	Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte	E01, E06.02, D01.02, D01.03, G02.10	Coincidente con l'ambito di intervento	Fase di esercizio	Legge regionale 7 agosto 2009, n. 17, art. 9 Art. 50 delle NTA del PAT	SI	notturno	Certa

Metodologia adottata per l'individuazione dell'estensione del Fattore perturbativo H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori - Fase di cantiere

La fase di cantierizzazione determina una interazione sulla fauna dovuta a fonti di rumore prodotte da attrezzature e macchine utilizzate in cantiere per le operazioni di lavorazione materiali e trasporto. La tematica delle soglie acustiche del disturbo sulla fauna indotto da sorgenti di tipo antropico costituisce un aspetto finora poco studiato. Dalla letteratura finora pubblicata, si evince che diverse specie di uccelli in diversi casi mostrano di potersi apparentemente adattare a disturbi acustici regolari di intensità anche elevata. In generale dopo un limitato periodo di adattamento, mammiferi e uccelli sembrano essere poco sensibili al rumore, a meno che esso non costituisca un "indicatore di pericolo", in quanto indice, per esempio, della vicinanza dell'uomo. Determinare gli effetti del rumore sulla natura è comunque complicato in quanto le risposte variano da specie a specie e tra individui di una stessa popolazione. La variabilità delle risposte dipende da diversi fattori: caratteristiche del rumore e sua durata, caratteristiche evolutive della specie, tipo di habitat, stagione, attività al tempo di esposizione, sesso e età dell'individuo, livello di esposizione precedente, e se altri stress fisici, come la siccità si stanno verificando durante il periodo di esposizione (Fletcher & Busnel, 1978).

Premesso che la propagazione del rumore denota un'elevata variabilità in funzione della fonte scatenante, per l'analisi legata alle interferenze acustiche si è fatto riferimento allo studio condotto nel da Reijnen & Thissen (1986), in cui è emerso che gli effetti provocati dal rumore provocano un disturbo alla fauna a partire da un livello minimo di 50 dB(A).

Inoltre, studi condotti sugli effetti del traffico stradale sulla fauna hanno evidenziato che tutti gli uccelli degli ambienti boschivi mostrano un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB, mentre le specie legate agli ambienti prativi mostrano una risposta a circa 48 dB. Le specie avifaunistiche più sensibili degli ambienti boschivi (es. cuculo) mostrano un declino in termini di densità a 35 dB, mentre le specie più sensibili legate agli ambienti prativi (*Limosa limosa* – Pittima reale) rispondono a 43 dB (Forman & Alexander 1998).

L'attenuazione dovuta alla distanza (Att dist) tra la sorgente sonora e il ricettore (dBA), considerando una propagazione di tipo semisferico in campo libero, è data dalla formula:

$$\text{Att dist} = 20 * \log (r/r_0) - 3$$

Dove:

Att dist = attenuazione dovuta alla distanza (dBA);

r = distanza tra sorgente e recettore (m);

r₀ = distanza di riferimento, in genere 10 m.

Nella seguente tabella sono riportati i dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza in campo libero.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
		50	100	200	300	400	500	750
Attenuazione		11	17	24	27	30	31	35
Autocarro	80	69	63	56	53	50	49	45
Escavatore	84	73	67	60	57	54	53	49
Pala meccanica	75	64	58	51	48	45	44	40
Ruspa mini	81	70	64	57	54	51	50	46

Valori di attenuazione atmosferica del rumore in funzione della distanza dei principali macchinari impiegati nelle lavorazioni (in campo libero)

E' opportuno sottolineare che i dati riportati in tabella si riferiscono ad una propagazione sonora in campo libero, nella realtà, invece, il livello sonoro decade con il crescere della distanza più

rapidamente di quanto previsto dalle relazioni matematiche. Le cause principali di questo fenomeno sono:

- presenza di vegetazione tra sorgente e ricevente;
- effetti di natura meteorologica;
- barriere artificiali o naturali.

Come riportato da Agostoni & Marinoni (1987), la presenza di ampie masse di vegetazione tra la sorgente sonora e il ricettore permette l'attenuazione di 5-6 dBA per ogni 100 m di massa vegetale densa. I dati di attenuazione del rumore all'aumentare della distanza dalla fonte, in presenza di vegetazione, assumono i valori riportati nella seguente tabella.

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
		50	100	200	300	400	500	750
Attenuazione		13,5	22	34	42	50	56	72,5
Autocarro	80	66,5	58	46	38	30	24	7,5
Escavatore	84	76,5	68	56	48	40	34	17,5
Pala meccanica	75	61,5	53	41	33	25	19	2,5
Ruspi mini	81	67,5	59	47	39	31	25	8,5

Tabella 1: Valori di attenuazione atmosferica del rumore in funzione della distanza dei principali macchinari impiegati nelle lavorazioni (con presenza di vegetazione)

Ai fini della valutazione si è tenuto conto degli ostacoli artificiali (edificazione, infrastrutture, aree boscate, ecc.) e naturali che si trovano nel territorio e si è quindi considerato come ambito di influenza quello pari a 400 m.

Indicazioni in merito al fattore perturbativo H04.03 – Altri inquinanti dell'aria

Relativamente alla **fase di cantiere** si evidenzia che a questo livello di pianificazione non si dispongono di dati sulla superficie di cantiere e sull'emissione totale di polveri stimata al giorno, pertanto non è possibile calcolare il rateo di deposizione giornaliero di polveri e quindi valutare l'indice di polverosità. Inoltre è noto che la valutazione del rateo di deposizione di polveri in funzione della distanza dal cantiere dipende grandemente dalle condizioni meteorologiche e dalle operazioni eseguite contestualmente al verificarsi di quella particolare condizione meteorologica ed è pertanto soggetta a numerose incertezze. Tuttavia, studi di impatto ambientale condotti su Progetti relativi ad Opere⁵, hanno evidenziato che l'impatto dovuto alla deposizione di materiale aerodisperso è praticamente assente per distanze dal cantiere superiori a 100 m.

Con riferimento invece alla **fase di esercizio**, è stato assunto un buffer di 200 m dagli ambiti di trasformazione a destinazione residenziale o a destinazioni assimilabili al residenziale. Si fa comunque presente che quanto previsto dal Piano dovrà sottostare alle disposizioni contenute nella Parte V del D.Lgs. 152/2006, relativamente alla tutela dell'aria e alla riduzione delle emissioni in atmosfera. In particolare, l'art. 271 rimanda all'Allegato I della Parte Quinta per i valori limite di emissione per gli impianti, con l'indicazione di un valore massimo e di un valore minimo.

⁵ Si cita lo "Studio di Impatto Ambientale del progetto definitivo dell'impianto di dissociazione molecolare e relativa scarica in località Gello nel comune di Pontedera -Pisa" e lo "Studio di Impatto Ambientale del Progetto di CoCombustione carbone - CSS combustibile presso la centrale di Brindisi Nord (BR).

2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio. L'area di analisi coincide con l'ambito di influenza potenziale del Piano che si identifica con la porzione di territorio sulla quale il Piano genererà effetti (incidenze) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, sia in fase di realizzazione che di esercizio. La definizione dell'ambito di influenza potenziale merita una valutazione caso per caso in ragione di considerazioni fondate su diversi fattori. Tra gli elementi da analizzare per la definizione dei limiti spaziali dello studio si possono ricordare (Drouin & Le Blanc, 1994):

- la natura e le dimensioni dell'intervento e i suoi possibili effetti;
- la disponibilità di dati e informazioni sulle azioni di Piano e sui suoi effetti ambientali;
- le caratteristiche e la sensibilità dell'ambiente ricevente.

Nel caso in esame, anche in ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del Piano su habitat e specie di interesse comunitario, per la definizione dell'area di incidenza potenziale sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto agli habitat di interesse comunitario;
- tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio degli interventi previsti dal Piano;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dagli interventi.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e, successivamente, occupata dall'opera in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera. Alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'intervento, mentre i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza. Tra l'altro è necessario tenere in considerazione anche la variabilità delle incidenze che non coinvolgono tutte lo stesso spazio, ma che possono interessare territori di diversa estensione, a seconda della tipologia e dei recettori coinvolti.

I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle trasformazioni previste da Piano sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici. In prima analisi, essi comprendono le operazioni di movimentazione dei sedimenti, le emissioni sonore associate alle lavorazioni previste. Nel corso della fase di esercizio, invece, le potenziali fonti di pressione ambientale possono derivare dal manifestarsi delle emissioni associate all'esercizio dell'opera (produzione di reflui, emissioni di inquinanti in atmosfera ecc.).

Vengono di seguito riportati i limiti spaziali di influenza del Piano, sulla base degli esiti del paragrafo 2.2.2.

Azione di Piano	Fattore perturbativo	Effetti potenziali	Elenco dei fattori di cui alle lettere A – G e J che hanno determinato i fattori	Limiti spaziali	Limiti temporali
Area "Bovo"	A02.02	Riduzione di aree attualmente destinate a colture		Superficie territoriale complessiva di 8.300 mq	Permanente
Aree non attuate del PRG vigente	A02.02	Riduzione di aree attualmente destinate a colture		Cfr. shape allegati allo Studio di Valutazione di Incidenza	Permanente
Area "Lagheti"	A10.01	Alterazione di habitat idonei alla sosta e/o nidificazione/riproduzione e/o svernamento della specie		Il posizionamento delle strutture ricettive verrà individuato in fase progettuale	Reversibile a medio/lungo termine dato il carattere di precarietà dei moduli abitativi dei cottage in legno.
Area "Lagheti"	J03.01	Alterazione di habitat idonei alla sosta e/o nidificazione/riproduzione e/o svernamento della specie			
Area "Lagheti"	D01.01	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi, H02.05, H04.03, H06.01		Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere
Area "Lagheti"	D01.03	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi, H02.05, H04.03, H06.01, H06.02		Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere e fase di esercizio
Area "Lagheti"	G02.10	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.03, H01.08, H02.05, H04.03, H06.01 e H06.02		Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere e fase di esercizio
Area "Lagheti"	F02.03	Disturbo alle specie faunistiche imputabile alla presenza dei pescatori nell'area di intervento		Si rimanda all'effetto generato dal fattore perturbativo corrispondente	Durante la permanenza dei fruitori dell'area
Aree non attuate del PRG vigente	E01	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.08, H02.05, H04.03, H06.01 e H06.02			
Area "Bovo"	E01	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.03, H01.08, H02.05, H04.03, H06.01 e H06.02		Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere e fase di esercizio

Area "Bovo", Aree non attuate del PRG vigente, Area "Lorenzin", Area "Ex Guaber"	D01.02 D01.03	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi, H02.05, H04.03, H06.01 e H06.02		Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere e fase di esercizio
Area "Ex Guaber", Area "Lorenzin" ENF	E06.01	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H02.05, H04.03, H06.01		Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere
Area "Ex Guaber", Area "Lorenzin"	E06.02	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.08, H02.05, H04.03, H06.01 e H06.02		Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere e fase di esercizio
ENF	E06.02	Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.08, H02.05, H04.03 e H06.01		Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati	Fase di cantiere e fase di esercizio
Area "Bovo", Area "Laghetti"	H01.03	Alterazione della qualità delle acque superficiali a causa di scarichi accidentali in fase di cantiere	E01 G02.10 D01.03	Non pertinente. In fase di cantiere dovranno essere adottate misure che evitino o riducano al massimo il verificarsi di inquinamenti accidentali, generati da incidenti alle macchine di cantiere (versamenti, rotture di tubazioni ecc.). Tali misure dovranno prevedere la corretta gestione delle acque residue dai processi di cantiere, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici (cfr. prescrizioni riportate nel Rapporto Preliminare - Verifica di Assoggettabilità a VAS)	
Area "Bovo", Area "Ex Guaber", Area "Laghetti", Area "Lorenzin" ENF, Aree non attuate del PRG vigente	H01.08	Alterazione della qualità delle acque superficiali in fase di esercizio	E01 E06.02, G02.10	Non pertinente. Gli interventi sono soggetti al rispetto della normativa vigente in materia di tutela qualitativa delle acque superficiali (Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., NTA Piano di Tutela delle Acque, Capo IV "Misure di tutela qualitativa")	
Area "Bovo", Area "Ex Guaber", Area "Laghetti", Area "Lorenzin" ENF, Aree non attuate del PRG vigente	H02.05	Alterazione della qualità delle acque sotterranee in fase di cantiere	E01 E06.01 E06.02 D01.01 D01.02 D01.03 G02.10	Non pertinente. In fase di cantiere dovranno essere adottate misure che evitino o riducano al massimo il verificarsi di inquinamenti accidentali, generati da incidenti alle macchine di cantiere (versamenti, rotture di tubazioni ecc.). Tali misure dovranno prevedere la corretta gestione delle acque residue dai processi di cantiere, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici (cfr. prescrizioni riportate nel Rapporto Preliminare - Verifica di Assoggettabilità a VAS)	

Area "Bovo", Area "Ex Guaber", Area "Lorenzin", Area "Laghetti", ENF, Aree non attuate del PRG vigente	H04.03	Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere	E01 E06.01 E06.02 D01.01 D01.02 D01.03 G02.10	Buffer di 100 m dagli ambiti di trasformazione	Fase di cantiere
Area "Bovo", Area "Ex Guaber", Area "Lorenzin", ENF, Aree non attuate del PRG vigente	H04.03	Emissioni di inquinanti in atmosfera in fase di esercizio degli impianti	E01 E06.02	Buffer di 200 m dagli ambiti di trasformazione a destinazione residenziale o a destinazioni assimilabili al residenziale	Fase di esercizio
Area "Bovo", Area "Ex Guaber", Area "Laghetti", Area "Lorenzin", ENF, Aree non attuate del PRG vigente	H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere	E01 E06.01 E06.02 D01.01 D01.02 D01.03, G02.10	Buffer di 400 m dagli ambiti di trasformazione	Fase di cantiere
Area "Laghetti"	H06.01	Disturbo alle specie faunistiche imputabile alla presenza dei pescatori nell'area di intervento	F02.03	Sponda del lago e fascia prospiciente	Durante la permanenza dei fruitori dell'area
Area "Bovo", Area "Ex Guaber", Area "Laghetti", Area "Lorenzin", Aree non attuate del PRG vigente	H06.02	Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte	E01 E06.02 D01.02 D01.03 G02.10	Coincidente con l'ambito di intervento	L'art. 50 delle NT del PAT introduce misure per il contenimento dell'inquinamento luminoso (cfr. prescrizioni XXV, XXVIII e XXXI)

2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente

La realizzazione degli interventi di Piano avviene per comparti, normalmente attuati non contemporaneamente e, talvolta, mai attuati. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici, che avverrà probabilmente per fasi; ciò comporterà anche meno disagi dovuti alla cantieristica.

Per quel che riguarda le sinergie possibili con altri piani, il riferimento va senz'altro alla programmazione attuale prevista da Regione e Provincia (PTRC, PTCP, Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei).

3 FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

3.1 Identificazione degli elementi dei siti della Rete Natura 2000

3.1.1 Descrizione generale del sito interessato

Caratteristiche generali

Il Sito appartiene alla regione biogeografica continentale ed ha un'estensione pari a 15096 ettari; di questi 2.413 ricadono nel comune di Baone. La peculiarità dell'area è data da una serie di elementi che sono sintetizzati nelle righe con le quali il Sito viene descritto nel formulario standard *"Sistema collinare di origine vulcanica. Presenza di filoni di roccia trachitica che si sporgono dai dossi circostanti costituiti da rocce sedimentarie, affioramenti di banchi di tufi e brecce latitiche. Grandi estensioni di castagneti e cenosi prative xeriche. Su affioramenti trachitici ad esposizione favorevole si sviluppa una boscaglia a leccio; sui rilievi più dolci con substrato di tipo sedimentario si sviluppano formazioni prative aride (Festuco-Brometalia). Presente la coltura della vite e dell'olivo. L'habitat 6210 è da considerarsi prioritario"*.

L'area, come citato sempre nel formulario standard, risulta *"importante per l'aspetto geomorfologico, botanico, geologico, zoologico. Complesso mosaico di tipi vegetazionali naturali in contatto con vaste aree culturali. Al castagneto che rappresenta il popolamento vegetazionale più diffuso, si sostituiscono, nelle aree più termofile, formazioni a pseudomacchia mediterranea con elevata presenza di specie rare e di rilevante interesse fitogeografico. Marsilea quadrifolia viene mantenuta nel FS come presenza potenziale"*.

Tipologie di habitat

Le tipologie di habitat che caratterizzano il Sito sono sintetizzate nella seguente tabella:

Tipi di habitat	% coperta
Brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee	7
Praterie aride, steppe	1
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	15
Foreste di caducifoglie	27
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	10
Altri terreni agricoli	27
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni	1
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	3
Corpi d'acqua interni (aque stagnanti e correnti)	1
Torbieri, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	1
Praterie migliorate	2
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5

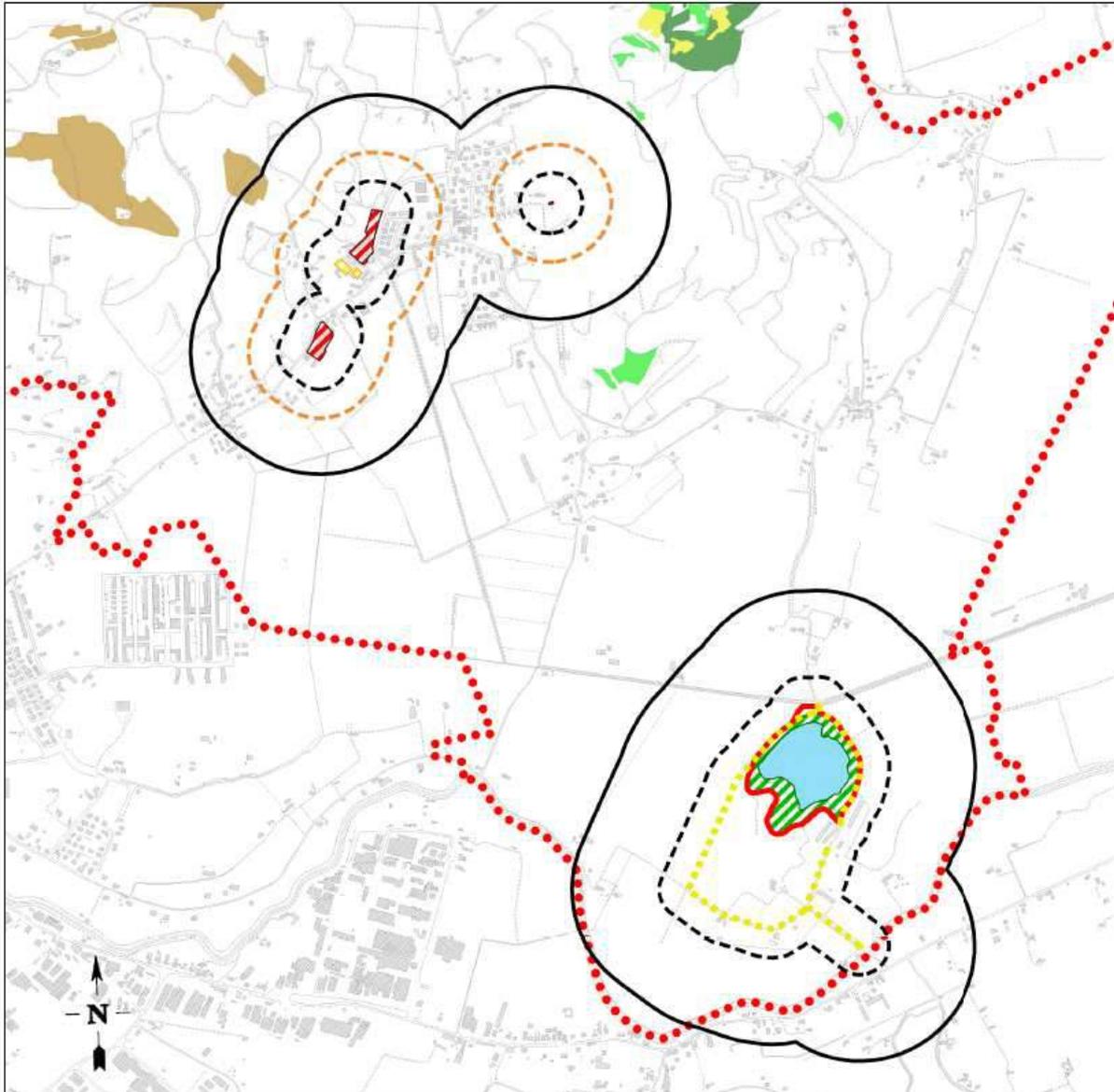
Tipi di habitat presenti nel Sito (Fonte: Formulario standard)

3.1.2 L'ambito di analisi: habitat e specie di interesse comunitario

Habitat di interesse comunitario

La lista degli habitat presenti all'interno del formulario standard aggiornato dei Siti Natura 2000 è stata verificata ed integrata attraverso la cartografia degli habitat scaricabile al sito della Regione Veneto (<http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/rete-natura-2000-download>); successivamente è stata verificata la presenza di ciascuno di questi habitat all'interno degli ambiti di analisi individuati:

Habitat all. I Direttiva 92/43/CEE		
COD	Denominazione	Pres.
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	SI
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i> (habitat prioritario)	SI
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) - habitat prioritario	NO
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	NO
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	SI
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso- Sezione albi (habitat prioritario)	NO
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	NO

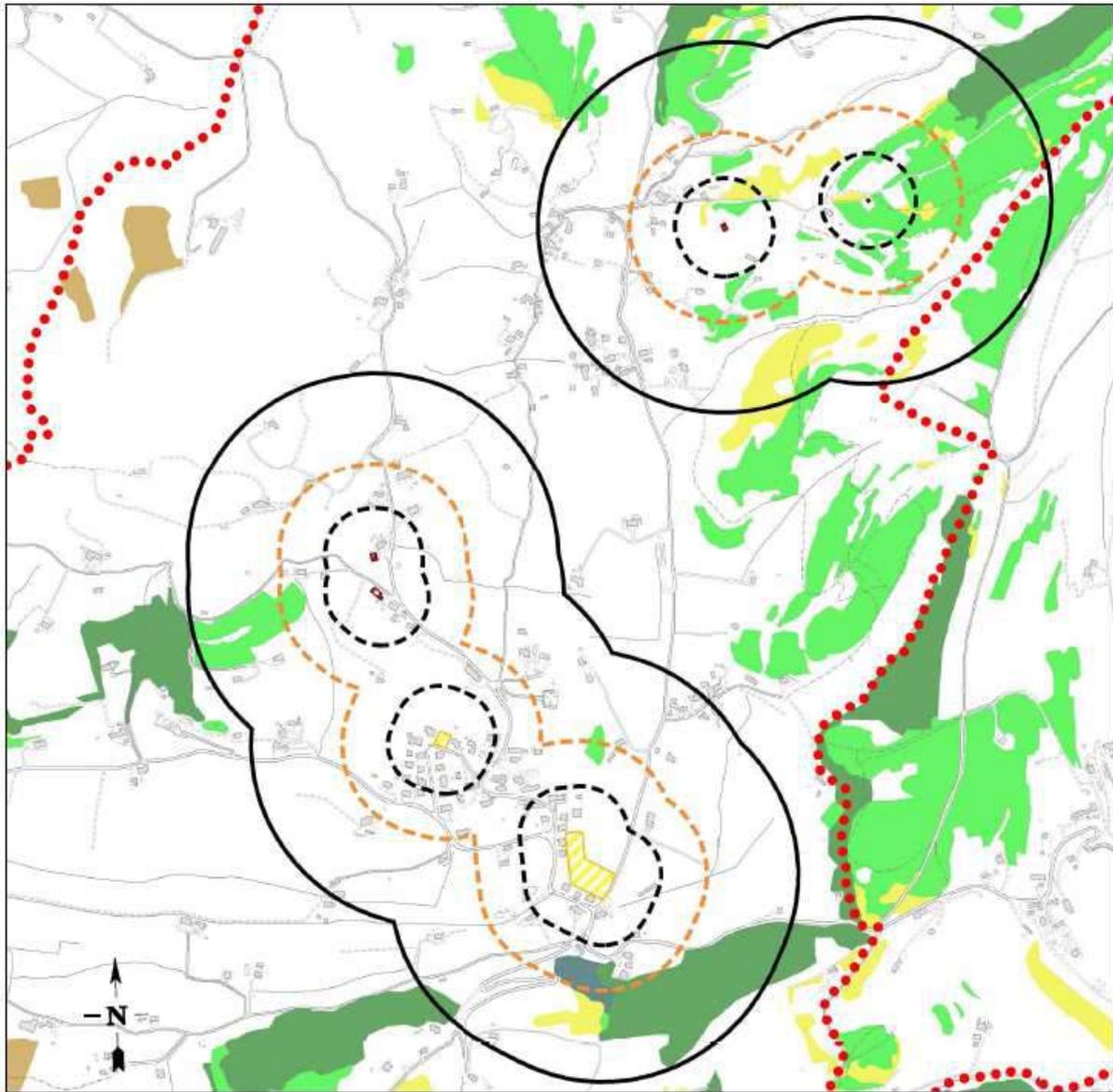


-  D01.01
-  G02.10
-  A02.02
-  A10.01/J03.01
-  E06.01/E06.02
-  F02.03
-  H04.03 - Cantiere
-  H04.03 - Esercizio
-  H06.01

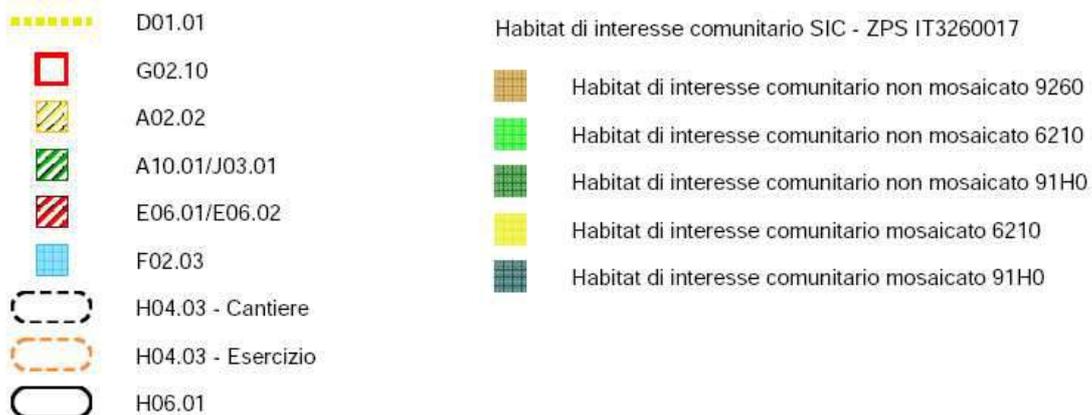
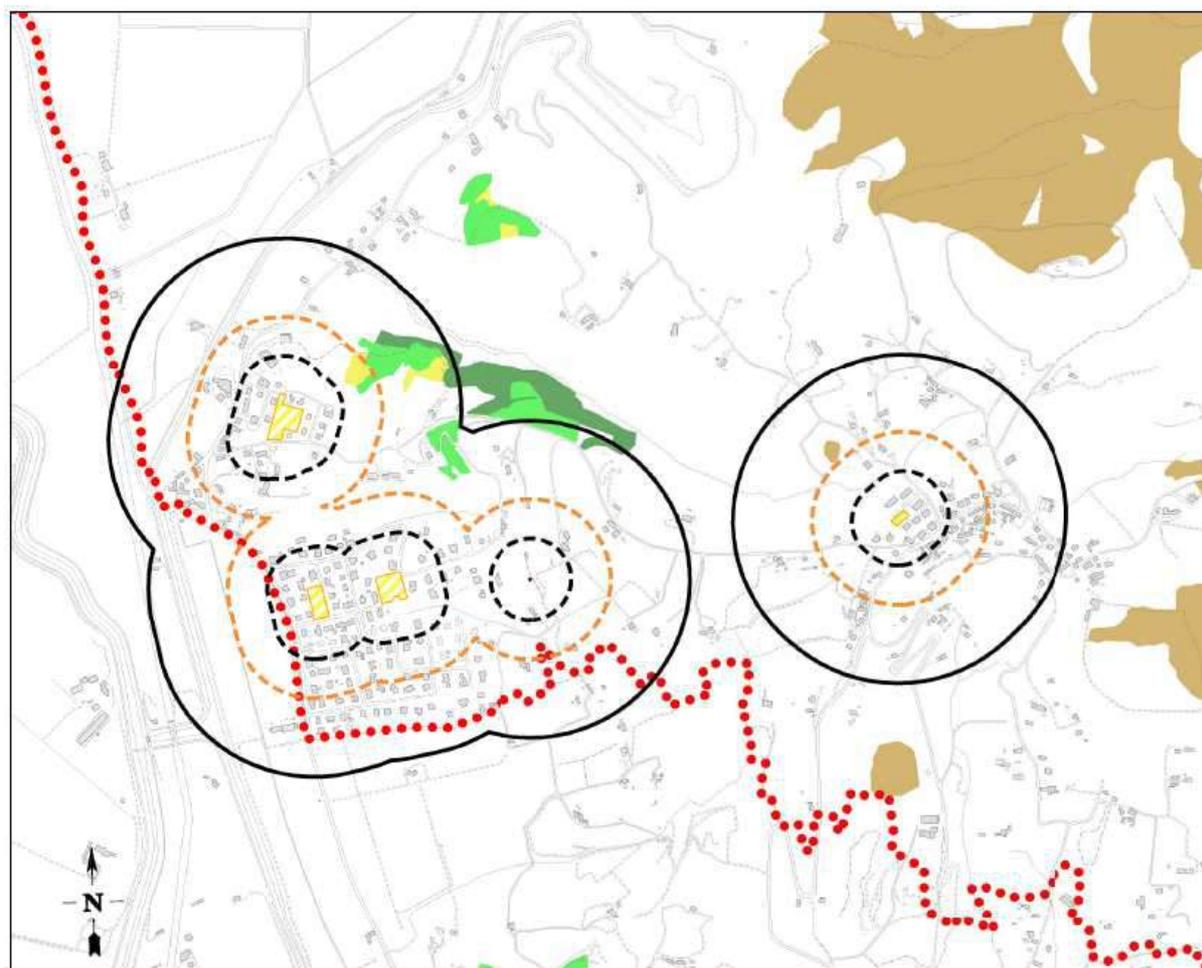
Habitat di interesse comunitario SIC - ZPS IT3260017

-  Habitat di interesse comunitario non mosaicato 9260
-  Habitat di interesse comunitario non mosaicato 6210
-  Habitat di interesse comunitario non mosaicato 91H0
-  Habitat di interesse comunitario mosaicato 6210
-  Habitat di interesse comunitario mosaicato 91H0

Rappresentazione cartografica dei fattori perturbativi



Rappresentazione cartografica dei fattori perturbativi



Rappresentazione cartografica dei fattori perturbativi

Specie di interesse comunitario

Sono state in seguito considerate tutte le specie riportate nel formulario standard dei Siti Natura 2000 di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE (specie ornitiche) ed all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

Si è ritenuto superfluo considerare anche le altre "specie importanti" di flora e fauna riportate nel formulario, in quanto quelle considerate svolgono a tutti gli effetti la funzione di specie "ombrello"⁶ anche per le altre; tutelando infatti tali specie ed i loro habitat di specie, se ne tutelano indirettamente molte altre. L'utilizzo di specie ombrello come specie target permette di ottenere infatti interventi più focalizzati, efficaci e monitorabili (Roberge & Angelstam 2004).

La presenza potenziale delle specie nell'ambito di analisi è stata effettuata tramite l'analisi degli usi del suolo e la vocazione della specie faunistiche per una determinata tipologia di area.

Nelle successive fasi valutative si farà pertanto riferimento alle specie potenzialmente presenti all'interno degli ambiti di influenza, per le quali verrà verificata la vulnerabilità ed, in seguito, la significatività degli effetti del piano.

Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
Gruppo	COD	Nome scientifico	Esigenze ecologiche e distribuzione della specie	Presenza potenziale nell'ambito di analisi
B	A086	<i>Accipiter nisus</i> Sparviere	Lo sparviere nel corso della nidificazione risulta particolarmente legato alle aree con copertura boschiva e costituita sia da latifoglie che da conifere. [...] In pianura invece si adatta a nidificare anche all'interno delle formazioni boschive di modesta estensione e su piante anche non molto sviluppate in altezza. [...] In generale frequenta tutti gli ambienti dove la copertura arborea o arbustiva gli permette di rifugiarsi, ma allo stesso tempo devono essere presenti buone disponibilità di prede (tortore dal collare, Turdidi, Passeridi, Fringillidi).	SI
B	A296	<i>Acrocephalus palustris</i> Cannaiole verdognola	La specie è legata all'ambiente del canneto e del cariceto ma si adatta anche a zone meno umide, aree più interrate, sottobosco e incolti erbacei, vegetazione ripariale con salici.	SI
B	A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i> Forapaglie	La specie vive nei folti canneti e negli arbusteti lungo le rive dei laghi e dei fiumi, nelle paludi, nelle brughiere, sui campi ubertosi e nei terreni coltivati	SI
B	A028	<i>Ardea cinerea</i> Airone cenerino	In periodo riproduttivo l'airone cenerino frequenta quasi esclusivamente le zone umide lagunari e quelle di pianura dominate da corsi dei fiumi, ex cave, bacini lacustri. Negli altri mesi dell'anno, oltre agli ambienti citati, si disperde anche nelle zone agrarie dove trova alimento nelle scoline, nei campi arati, nei prati stabili.	SI
B	A221	<i>Asio otus</i> Gufo comune	Il gufo comune manifesta una buona varietà di preferenze ambientali, ma in particolare è legato agli ambienti agrari frammezzati da boschetti o da filari di siepi di una certa consistenza dove trova ricovero nelle ore diurne.	SI
F	1137	<i>Barbus plebejus</i> Barbo	Il barbo comune è una specie con caratteristiche reofile spiccate. Preferisce in genere acque abbastanza profonde e ricche di ossigeno ed è presente in provincia di Padova principalmente nelle aste dei maggiori corsi d'acqua (Brenta, Bacchiglione, Fratta, Adige). Nell'area dei Colli è presente quasi esclusivamente nei canali Bisatto, Battaglia e nello scolo di Lozzo.	SI

⁶ Si definisce "specie ombrello" una specie la cui conservazione ha benefici sull'intero habitat.

A	1193	<i>Bombina variegata</i> Ululone dal ventre giallo	Nel Veneto l'ululone dal ventre giallo sembra preferire suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea o arbustiva discontinua. La riproduzione e la vita acquatica dei metamorfosati avvengono solitamente in raccolte d'acqua poco estese e poco profonde, temporanee e prive di vegetazione, spesso molto torbide.	SI
B	A087	<i>Buteo buteo</i> Poiana	In Veneto è presente in quasi tutto il territorio nei periodi delle migrazioni e durante lo svernamento, diventa invece più localizzata nei mesi della riproduzione. In periodo riproduttivo la poiana necessita di aree boschive dove poter costruire il nido. Pertanto se tutto ciò risulta più facile in montagna e collina, diventa più difficile in pianura poiché la copertura boscosa è meno estesa. [...] Nei mesi invernali invece risulta piuttosto diffusa nel territorio; oltre alle aree montane e collinari, in pianura frequenta tutti gli ambienti agrari e le fasce boscate che contornano il corso dei fiumi più importanti. Un ambiente molto importante per lo svernamento è costituito dalle zone umide dell'Alto Adriatico dove si possono osservare anche diversi individui in spazi relativamente limitati.	SI
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i> Succiacapre	Il succiacapre è relativamente ben distribuito in regione, ove si rinviene sia sui rilievi che in pianura. In ambiente montano il succiacapre si insedia su versanti soleggiati, anche a forte pendenza, caratterizzati da copertura boschiva discontinua o rada e mosaicata con prati (soprattutto magri), ghiaioni o affioramenti rocciosi a vegetazione rada. Tipicamente le tipologie forestali preferite sono gli orno-ostrieti, i castagneti e le pinete di pino nero. Vengono colonizzate anche ex cave o settori non in produzione di cave attive. In pianura il succiacapre è localizzato lungo i tratti disperdenti, e quindi maggiormente xerici, delle aste fluviali del Brenta e del Piave, talvolta ai margini dei querceti planiziali, nelle aree agricole e vallive lagunari, perlagunari e deltizie, e nelle aree dunali e retrodunali litoranee (Cerato, 1997; Mezzavilla et al., 1999; Borgo, 2000; Zanetti, 2000; Piva, 2003; Sgorlon, 2007; Associazione Faunisti Veneti, 2010; Borgo e Regazzi, 2011; Pegorer et al., 2011).	SI
B	A136	<i>Charadrius dubius</i> Corriere piccolo	Specie dall'ecologia piuttosto simile a quella del fratino, se ne differenzia per l'evidente preferenza per gli ambienti dulciaquicoli. Utilizza prevalentemente i corpi idrici d'acqua dolce, in particolare i letti ghiaiosi dei principali fiumi, e secondariamente le valli da pesca e le lagune aperte. [...] Non è raro anche in ambienti di origine artificiale quali cave senili, vasche di decantazione, colmate e barene artificiali, fino a siti totalmente antropizzati come aree industriali, piazzali e parcheggi, purchè con presenza di superfici con ghiaia o pietrisco e copertura vegetale ridotta se non assente. <i>Charadrius dubius</i> risultava nidificante nella zona umida a Cava Costa (prima dei lavori di ripristino) e a Cava Borin. La specie non è più stata contattata nel Sito Rete Natura 2000 in esame.	NO
F	1140	<i>Chondrostoma soetta</i> Savetta	La savetta è un pesce di media taglia, vive prevalentemente in acque profonde di fiumi con buona portata idrica, frequenta acque sia con una discreta velocità di corrente che ambienti lenticì,	SI

			dove forma branchi a volte numerosi ma più spesso composti da pochi individui. Nelle acque della provincia di Padova non è molto abbondante e si rinviene principalmente nei corsi d'acqua di maggior portata quali Brenta, Bacchiglione, Fratta ed Adige; nelle acque del Parco è segnalata solamente nelle acque dei canali Bisatto e Battaglia, sempre comunque in numero molto limitato.	
B	A080	<i>Circaetus gallicus</i> Biancone	Il territorio vocato è costituito da ambienti in parte poco frequentati dall'uomo, con boschi fitti e intricati, rivolti verso meridione, in area collinare e pedemontana. Ha bisogno anche di ampi spazi aperti dove può cacciare i serpenti che sono in fase di termoregolazione nelle aree aperte e assolate.	SI
F	5304	<i>Cobitis bilineata</i> Cobite comune	Il cobite comune è un piccolo pesce autoctono [...], che vive tipicamente nel fondo dei corsi d'acqua. [...] Questo pesce è ancora discretamente presente nelle acque della provincia di Padova, ed è più abbondante nella zona delle risorgive. Il cobite comune ha subito un parziale decremento demografico nel corso degli ultimi decenni, scomparendo dai corsi d'acqua della bassa padovana e riducendo il proprio areale di distribuzione anche nel resto del territorio provinciale. Nelle acque del Parco è presente nei Canali Bisatto e Battaglia; canali secondari ad uso irriguo, come Scolo Fossona, Rialto, Degora di Baone e Fossa Vaesana.	SI
B	A208	<i>Columba palumbus</i> Colombaccio	In Veneto si può considerare una specie stanziale, anche se agli individui locali, in periodo migratorio si sommano quelli provenienti da altre parti d'Europa. [...] L'habitat del colombaccio in ogni stagione è costituito dalle formazioni boschive intervallate da aree aperte coltivate o meno. In mancanza di boschi, si adatta anche alla presenza di siepi, meglio se biplane e di una certa consistenza. In area alpina si insedia nelle formazioni di conifere, ma in questo caso la sua densità si riduce molto, soprattutto se mancano aree aperte costituite da prati e pascoli.	SI
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i> Quaglia	In Veneto presenta un areale riproduttivo molto esteso che comprende quasi tutto il territorio regionale ad esclusione delle zone montane boschive e di quelle maggiormente antropizzate. Tale areale però, si deve ritenere come potenziale, dato che la specie negli ultimi decenni è presente con una popolazione molto scarsa e con un numero di individui sempre molto basso. [...] Le aree con maggiore vocazionalità rimangono attualmente i prati pascoli posti a quote elevate, dove l'habitat è stato solo parzialmente compromesso. In alternativa rimangono le zone di pianura dove sono presenti coltivazioni di erba medica e dove viene ancora coltivato il frumento, l'orzo e l'avena. [...]	SI
B	A122	<i>Crex crex</i> Re di Quaglie	Le aree maggiormente vocate per il re di quaglie sono comprese nell'arco prealpino e montano, dove permangono prati e pascoli ancora in uno stato naturale. [...] Manca dalle aree boscate, tanto che uno dei motivi che ne riducono la presenza è costituito dall'avanzamento del bosco. La specie non è segnalata nella Bozza del Piano di Gestione.	NO
B	A377	<i>Emberiza cirulus</i>	[...] La specie predilige ambienti tipici degli	SI

		Zigolo nero	agroecosistemi non intensivi, caratterizzati da rotazione delle colture, che consente la presenza simultanea di prati e seminativi (Brambilla et al, 2008), [...], e di boschi sparsi nella matrice agricola. [...]	
B	A379	<i>Emberiza hortulana</i> Ortolano	[...] Generalmente associato alla presenza (non fitta) di alberi, occupa ambienti anche differenti tra loro, ma generalmente ubicati in regioni con abbondante esposizione al sole e precipitazioni ridotte, evitando solitamente zone umide e insediamenti umani densi. In Europa centrale legato a aree aperte coltivate, con abbondanza di alberi e cespugli, sia in pianura che collina. Per la nidificazione sembra preferire campi e incolti erbacei, terrazzamenti, vigneti con muretti e margini rocciosi, margini di boschi montani (Cramp & Perrins 1994b). [...] All'interno del Sito Rete natura 2000 l'ortolano è estremamente localizzato (M. Orsara, Cave di M. Croce, Cava Bomba, Cave del M. Ricco) che non rientrano nell'ambito di analisi.	NO
B	A099	<i>Falco subbuteo</i> Lodolaio	[...] Nidifica in un'ampia fascia latitudinale, generalmente in aree a bassa quota, evitando però zone strettamente costiere e isole e ambienti privi di alberi, così come foreste fitte ed estese, strette vallate alpine, aree molto piovose o nebbiose. Preferisce habitat caldi, con abbondanti popolazioni di grossi insetti volatori, con ampie aree di vegetazione bassa alternate a zone con alberi o margini forestali. Localmente in aree urbane (Cramp & Simmons 1980). In Italia si trova spesso presso valli fluviali con boschi di latifoglie (o pioppeti maturi), presso zone umide con boschi o boschetti, o in altri ambienti ecotonali (pascoli con boschi, macchia con boschi adiacenti, etc.) dove nidifica all'interno di vecchi nidi di corvidi. [...]	SI
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i> Gheppio	Il gheppio è diffuso dalle aree alpine a quelle costiere marine e lagunari. Si insedia sia nelle aree forestali sia in quelle agrarie. Nelle foreste trova la possibilità di nidificare ma deve sempre avere attorno spazi aperti dove poter cacciare. In area alpina e soprattutto pedemontana i nidi sono posti entro cavità poste su pareti rocciose. [...] In pianura nidifica entro abitazioni abbandonate, sui tralicci delle linee elettriche e talvolta anche su alberi di una certa altezza. In questi siti viene favorito dalla presenza di ampie aree coltivate dove caccia micromammiferi e rettili lungo le scoline e nelle fasce ruderali non coltivate. All'interno del Sito Rete natura 2000 il gheppio è estremamente localizzato (cava Bomba, cave a Zovon)	NO
P	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i> Barbone adriatico	L' <i>Himantoglossum adriaticum</i> è una orchideacea alta 30-70 cm con foglie ovali lunghe fino a 15 cm e larghe fino 5, brattee più lunghe del fiore, infiorescenza lassa, fiori bianco-verdastri venati di rosso, caratterizzati dal labello lungo 5-6 cm trilobato con lobo medio molto più lungo dei laterali che vive in Prati calcarei e sui bordi di boscaglie. Il periodo di fioritura è compreso tra i mesi di maggio e giugno. Appartiene alle formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo del Festuco – Brometalia. Secondo quanto riportato nella Bozza del PdG sono note 46 stazioni distribuite sul M. Ricco	NO

			Ovest, M. Calbarina, M. Lozzo, Ca Chimelli-Comezara, M. Gallo-M. Orbieso, Mottolone-Valle di Sotto, M. Cinto, M. Fasolo Sud-Est.	
B	A300	<i>Hippolais polyglotta</i> Canapino	Benché possa raggiungere i 1.100 m, il canapino comune è una specie caratteristica dei rilievi collinari e di pianura. È caratteristica delle macchie arbustive discontinue, interrotte da nuclei arborei e spazi erbosi, in generale su terreni aridi, [...].	SI
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i> Tarabusino	In periodo migratorio si può osservare in gran parte degli ambienti umidi, talvolta anche privi di vegetazione. In fase riproduttiva invece si insedia quasi esclusivamente all'interno dei canneti e tifeti anche a contatto con fasce dominate da salici (<i>Salix caprea</i>) e in misura minore da pioppi e ontani. Il canneto anfibio però viene quasi sempre preferito e in subordine il saliceto anfibio. [...]	SI
B	A338	<i>Lanius collurio</i> Averla piccola	[...] appaiono particolarmente vocate le zone collinari e montane, caratterizzate da pratiche colturali tendenzialmente tradizionali, così come gli ambiti ben dotati di fasce ecotonali e quelli agricoli con significativa presenza di vegetazione naturale.	SI
B	A369	<i>Loxia curvirostra</i> Crociere	Nidifica nelle foreste di conifere boreali, subartiche e, nelle regioni europee ed asiatiche meridionali, in foreste montane. Occupa sia foreste fitte che più aperte, in aree remote quanto in zone con forte presenza umana, purchè siano presenti conifere mature. Abbastanza legato alla disponibilità d'acqua, è invece apparentemente indifferente alle caratteristiche topografiche dei luoghi (Cramp & Perrins 1994a). Il Crociere non viene segnalato nella bozza del PdG come presente nel Sito Rete Natura 2000.	NO
P	1428	<i>Marsilea quadrifolia</i> Quadrifoglio acquatico	Specie rarissima. Due stazioni molto vicine sono ubicate sulle sponde del rio Spinoso e in un canale 270 m a SE in zona Volti- Castelletto (loc. Boschetti) a Torreglia. Una stazione appena esterna alla ZPS si trova nei corsi d'acqua in loc. Sagrede limitrofi allo scolo Canaletto a Vò Vecchio.	NO
B	A280	<i>Monticola saxatilis</i> Codirossone	Diffuso nelle regioni mediterranee, in cui occupa le aree montane. All'interno del Sito Rete natura 2000 il codirossone è presente in pochissimi siti di cava (Cava Bomba, Cave di M.te delle Valli e cave di M.te Croce) che non rientrano nell'ambito di analisi.	NO
B	A281	<i>Monticola solitarius</i> Passero solitario	Diffuso in Europa esclusivamente nelle regioni meridionali, dove frequenta le coste rocciose e gli ambienti montani. All'interno del Sito Rete natura 2000 il passero solitario è presente in pochissimi siti di cava (nidificazione presso Cave Bomba, Cave di M.te delle Valli e cave di M.te Croce; d'inverno anche cave Zovon, M.te Ortone, M.te Cero) e Rocca Pendice, che non rientrano nell'ambito di analisi.	NO
M	1324	<i>Myotis myotis</i> Vespertilio maggiore	Popolazioni sicuramente in generale rarefazione, presenza accertata nel Sito Natura 2000, ma distribuzione e abbondanza ancora non studiata.	SI
B	A214	<i>Otus scops</i> Assiolo	In Veneto sono presenti soltanto individui migratori e nidificanti. Lo svernamento risulta del tutto occasionale e dipende dalle condizioni meteorologiche e dal sito di insediamento. È una specie prettamente termofila che evidenzia una forte preferenza per ambienti posti lungo la costa adriatica e l'entroterra collinare. La presenza	SI

			nell'area di pianura dipende esclusivamente dalla disponibilità di siti di ricovero e soprattutto dalla disponibilità dell'entomofauna che rappresenta la sua dieta prioritaria. [...]	
B	A072	<i>Pernis apivorus</i> Falco pecchiaiolo	In Veneto nidifica soprattutto nell'area montana e in misura molto minore in quella di pianura. Al di fuori dell'area alpina, nidificazioni occasionali sono state verificate nel passato lungo il corso del Piave, del Brenta, nei Colli Euganei, nei Colli Berici e in Lessinia. Individui estivi sono spesso osservati in diverse aree di pianura dove è presente una certa copertura boschiva. [...] In fase riproduttiva l'habitat del falco pecchiaiolo è caratterizzato dalle formazioni boschive alpine di conifere, intervallate da radure e prati pascoli. [...]	SI
B	A235	<i>Picus viridis</i> Picchio verde	Nella regione Veneto la specie rivela le maggiori densità in zona collinare e montana, dove trova l'habitat ideale costituito da un ambiente agrario tradizionale e da boschi di margine. [...] Il picchio verde vive in zone composte da formazioni boscate o macchioni arborei di latifoglie con struttura e composizione articolate, e con la presenza di piante mature dove poter scavare le cavità di nidificazione e di rifugio. Fondamentale per la presenza della specie è anche la presenza di radure e/o superfici aperte (in particolare prative) dove il picchio verde trova imenotteri, formicidi ed altri insetti fondamentali per la sua dieta. [...]	SI
F	5962	<i>Protochondrostom a genei</i> Lasca	La lasca è un pesce autoctono di taglia medio piccola piuttosto raro per le acque padovane; questo ciprinide reofilo vive nel corso medio e medio-superiore dei corsi d'acqua principali. Frequenta acque correnti e limpide, spingendosi abbastanza in profondità nel rithron, ama i fondi sabbiosi o ciotolosi di fiumi di buona portata ma si rinviene talvolta anche in acque lacustri. E' una specie esigente per quanto riguarda il tenore di ossigeno disciolto nelle acque, è di indole gregaria e forma banchi numerosi soprattutto durante il periodo di frega. Nelle acque del parco è segnalata esclusivamente nei canali Battaglia e Bisatto.	SI
B	A267	<i>Prunella collaris</i> Sordone	Specie tipicamente alpina, frequenta durante l'inverno gli affioramenti rocciosi sia naturali (Rocca Pendice) che artificiali, come le cave (Monte Cero).	SI
B	A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i> Rondine montana	La specie nidifica sia in ambienti rupestri naturali soleggiati, costieri e dell'interno, preferibilmente calcarei, in valli strette, accidentate e chiuse, lungo o presso corsi d'acqua e bacini lacustri, sia in centri montani e pedemontani, colonizzati in tempi abbastanza recenti. [...] Tendenza recente a colonizzare ambienti di pianura, anche molto antropizzati (Caula et al. 2005). Durante lo svernamento predilige zone con clima mite, quali aree perlacustri, ampi fondovalle, zone costiere e centri urbani [...] (Brichetti & Fracasso 2007).	SI
A	1215	<i>Rana latastei</i> Rana di Lataste	L'ambiente tipico e probabilmente originario della Rana di Lataste è il bosco planiziaro a prevalenza di farnia e carpino bianco, ontano nero e frassino ossifillo con suolo sviluppato, ricco sottobosco, falda affiorante e alto grado di umidità a livello del substrato. Nel Veneto infatti la specie occupa le poche aree rimaste che presentano questa vegetazione. Si rinviene anche in altri ambienti	NO

			alberati, quali i boschetti e le siepi strutturate che permangono nella fascia di risorgive, i boschi igrofili lungo gli alvei, [...]. Si trova pure in ambienti più aperti, con copertura arborea ridotta, purché offrano sufficienti condizioni di umidità del substrato e siti riproduttivi: campagne coltivate estensivamente e dotate di fasce alberate, scoline con vegetazione palustre e prati stabili, [...], parchi di Ville storiche. All'interno del Sito Rete natura 2000 la rana di lataste è localizzata nel settore settentrionale dei colli in prossimità dei calti, Vallon di Bastia, Cave del M. Ricco.	
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> Ferro di cavallo maggiore	Nel Sito Natura 2000 la specie è presente sui rilievi collinari. Piccole colonie invernali osservate con regolarità (dati storici) nella Busa de l'Orso e in due cavità artificiali: sul versante N del M. delle Are e sul versante NE del M. Rosso.	SI
F	1114	<i>Rutilus pigus</i> Pigo	Il pigo è una specie autoctona del genere <i>Rutilus</i> poco conosciuta dal punto di vista biologico e scarsamente diffusa. Questo ciprinide di media taglia predilige le aree ricche di vegetazione presenti nei corsi d'acqua maggiori e nei laghi principali. Prevalentemente specie di fondale, il pigo vive in forma gregaria e talvolta abbandona i fondali per portarsi in superficie durante il periodo estivo. Nelle acque della provincia è una specie non molto abbondante, nella più recente campagna di rilevamento (anno 2009) infatti non è stato catturato nessun esemplare; [...]. All'interno delle acque del Parco il pigo è presente in minima quantità nelle acque del canale Battaglia e del canale Bisatto.	SI
F	1991	<i>Sabanejewia larvata</i> Cobite mascherato	È una specie molto simile per aspetto e per ecologia al cobite comune con cui vive spesso in simpatria e da cui si distingue principalmente per una colorazione leggermente diversa. Nelle acque del Parco viene segnalato solo nei canali Battaglia e Bisatto.	SI
B	A155	<i>Scolopax rusticola</i> Beccaccia	Nel territorio regionale appare ben distribuita, soprattutto nella fascia collinare e pedemontana. Le formazioni forestali più frequentate dalla beccaccia sono i boschi di latifoglie o misti con conifere; in generale preferisce i popolamenti forestali non molto folti, con suoli a tessitura media o grossolana, possibilmente umidi e con vegetazione erbacea non alta. Durante il giorno frequenta generalmente formazioni forestali in rinnovazione naturale, le zone umide forestali, i cedui poco densi, le fustaie aperte, aree ricche di humus forestale, nonché arbusteti e cespuglieti, siepi campestri, fasce boscate e arbustive, ricche di cespugli perimetrali (Aradis et al, 2006; Spano, 2009).	SI
B	A304	<i>Sylvia cantillans</i> Sterpazzolina	Tipica specie a diffusione mediterranea, considerata in tempi storici rara ed accidentale (E. Arrigoni degli Oddi 1894). È assente a nord della Pianura Padana e dalla maggior parte delle oasi xerothermiche dell'arco Alpino. [...] Le recenti indicazioni farebbero pensare ad una espansione verso nord del suo areale riproduttivo e confermano il valore ambientale dell'area euganea anche per le specie a diffusione meridionale. La specie abita aree cespugliate con vegetazione densa, in aree soleggiate, sia di macchia che di gariga, che all'interno di boschi aperti e ricchi di	SI

			arbusti. [...]	
B	A306	<i>Sylvia hortensis</i> Bigia grossa	In Italia frequenta zone collinari e montane comprese tra 200 e 900 m (con massimo di 1.300 - 1.500 m); gli ambienti preferiti sembrano essere quelli caldi e asciutti con vegetazione di tipo mediterraneo (Meschini & Frugis, 1993).	SI
B	A305	<i>Sylvia melanocephala</i> Occhiocotto	La specie era citata da E. Arrigoni degli Oddi (1894) come accidentale e rarissima. Le prime segnalazioni nei Colli Euganei si riferiscono alla fine degli anni settanta (Fracasso, G.,1978) e le popolazioni dei Colli Euganei e Berici costituiscono uno degli attuali limiti settentrionali della distribuzione della specie. La specie occupa vegetazione arbustiva o arborea o anche prevalentemente erbacea, ma sembra comunque favorire macchia densa, seguita da aree arbustive isolate, macchia alta, boschi, gariga, oliveti, tamericeti.	SI
B	A307	<i>Sylvia nisoria</i> Bigia padovana	La specie evita aree troppo aride e troppo umide, foreste estese. Occupa invece boschetti ridotti, radure in boschi di latifoglie e misti, giovani stadi di ricolonizzazione del bosco in aree deforestate o incendiate, pendii cespugliati, margini cespugliosi di boschi o pascoli e praterie, siepi, frutteti, arbusteti presso greti fluviali. [...] Sembra apprezzare la presenza di alberi sparsi nelle aree aperte cespugliate. Appare infatti legati ad ambienti a struttura complessa, con strati inferiori di cespugli (spesso spinosi) e strati superiori di giovani latifoglie come ontani e salici. Siepi disposte su due lati di sentieri o stradine favorite rispetto a singole siepi; sembra occupare siepi lunghe almeno un centinaio di metri (Cramp 1992).	SI
B	A333	<i>Tichodroma muraria</i> Picchio muraiolo	Tipica specie alpina, legata alle pareti rocciose, si osserva d'inverno in numerose cave. Specie legata anche alle zone residenziali a tessuto discontinuo e rado e al tessuto residenziale sparso.	SI
A	1167	<i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato italiano	Il tritone crestato italiano presenta un'ampia valenza ecologica e si può trovare tanto in zone relativamente aperte, quali aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli e radure, quanto aree boscate a latifoglie, conifere o miste. Anche zone prevalentemente agricole o urbanizzate possono supportare discrete popolazioni se esistono adeguate raccolte d'acqua e se le pratiche agricole non sono eccessivamente invasive. Adulti in attività riproduttiva, uova e larve sono stati osservati in grandi stagni di cave e lanche, ma anche in fossati e scoline.	SI

3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

3.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4) e con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una Variante parziale al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione di Incidenza dell'ambito territoriale interessato dal Piano degli Interventi (P.I.).

Sistema del territorio rurale

Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti e la matrice agricola del territorio, promuovendo azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile. Relativamente al sistema rurale il territorio comunale ricade in due categorie di aree rurali diversamente disciplinate: l'area ad elevata utilizzazione agricola (art. 10 dell'NTA), che presenta agricoltura consolidata e caratterizzata da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale e l'area di agricoltura mista a naturalità diffusa (art. 11 delle NTA) in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile di manutenzione e presidio del territorio e di mantenimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali.

Sistema del suolo agroforestale

All'interno dell'ambito comunale in esame il PTRC individua, relativamente al sistema del suolo agroforestale, nell'ambito collinare interno al Parco dei Colli Euganei, zone di foresta ad elevato valore naturalistico, oltre che aree a pascolo naturale.

Sistema delle Acque

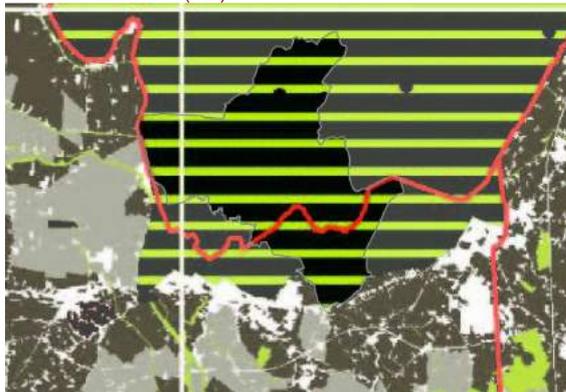
Il PTRC recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale.

Sistema delle aree di tutela e vincolo

Il PTRC detta indicazioni relativamente all'individuazione, da parte di Province e Comuni all'interno dei propri strumenti urbanistici, degli ambiti di fragilità ambientale quali aree di frana, aree esondabili e soggette a ristagno idrico, etc. Di particolare interesse per l'ambito territoriale interessato dal Piano degli Interventi sono le indicazioni che il Piano fornisce (art. 20 NTA) relativamente alla sicurezza idraulica e alla sicurezza geologica.

Biodiversità – Sistema della Rete Ecologica

Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica. Le Province ed i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica.



Estratto alla Tav. 2 del PTRC "Biodiversità"

Si osserva che l'ambito comunale indagato risulta interamente compreso all'interno dell'area nucleo costituita dal parco dei Colli Euganei. E' anche individuata una cavità naturale, interna all'ambito comunale di Baone.

Ambiente

Il Piano riporta indicazioni in merito alla mitigazione ambientale (art. 34 NTA).

ARTICOLO 34 - Mitigazione ambientale

1. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, è necessario che le previsioni di significative trasformazioni del suolo vengano accompagnate dall'individuazione di forme di mitigazione ambientale in relazione all'entità degli interventi che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare.

2. Gli interventi di mitigazione ambientale possono essere di:

a) rinaturalizzazione (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto, ecc.);

b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, realizzazione di passaggi ecologici; ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico, ecc.);

c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici, ecc.).

3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.

Mobilità

Relativamente alla mobilità il Piano identifica le principali linee d'azione per il conseguimento di una maggiore efficienza del sistema viario (art. 36 NTA). Relativamente allo sviluppo delle piste ciclabili (mobilità lenta) il Piano incentiva inoltre la realizzazione di una adeguata estensione di piste ciclabili in ambito urbano ed extraurbano per creare percorsi sicuri da destinare a tale forma di mobilità e al fine di permettere una visita sostenibile e poco impattante del territorio (art. 42 NTA).

Sistema Produttivo

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento individua i sistemi produttivi di rango regionale, che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e per i quali le Province ed i Comuni interessati devono impegnarsi allo scopo di accrescere le potenzialità economiche degli stessi anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale. Nell'ambito comunale di Baone il Piano individua quali sistemi produttivi di rango regionale un ambito di pianificazione coordinata e una strada mercato (che attraversa l'ambito comunale). Di interesse risultano anche i criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi (art. 45 NTA).

Sviluppo economico turistico

Il PTRC riconosce l'importanza dello sviluppo economico turistico del territorio. Di interesse sono le indicazioni fornite dal Piano (art. 55 delle NTA) relativamente al Turismo Naturalistico.

Paesaggio

La decisione di attribuire valenza paesaggistica al PTRC, come da articolo 6 della L. R. 2006, n. 18 e articolo 3 della L. R. 2004, n.11, è opportuna, non tanto per evitare l'ulteriore incremento degli strumenti di piano a rischio della loro efficacia, quanto per il riconoscimento, in essa sotteso, dello stretto legame esistente tra paesaggio e territorio. La valenza paesaggistica attribuita al PTRC fa comprendere come sia oggi impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica. In linea con tale valenza il Piano comprende un Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio che individua e descrive le caratteristiche paesaggistiche degli ambiti di paesaggio individuati (39 in tutto il territorio regionale). Per l'ambito territoriale interessato dal Piano l'Atlante individua due diversi ambiti di paesaggio: gruppo collinare degli Euganei (18) e bassa pianura tra i colli e l'Adige (33).

Con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una variante al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. Sono stati effettuati quindi approfondimenti relativi al sistema metropolitano delle reti urbane, al sistema relazionale, alla difesa del suolo. E' stato inoltre redatto un "Documento per la pianificazione paesaggistica", risultato del lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio, in base al quale il territorio regionale è stato articolato in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA). Il comune di Baone rientra, secondo tale classificazione, nell'ambito n. 9 "Colli Euganei e Monti Berici".

3.2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Padova (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale ed è stato approvato con con DGRV n. 4234 del 29.12.2009.

Macro aree ambientali, sensibilità del suolo e risorse naturalistiche

La tavola n. 2 "Carta delle fragilità" rappresenta le principali criticità del territorio dal punto di vista ambientale e naturalistico. Dal punto di vista idraulico vengono individuate in ambito comunale due aree esondabili o a periodico ristagno idrico, una sita nell'area sud del territorio comunale ed una posta nella parte est. Inoltre sono individuati anche degli ambiti più puntuali caratterizzati da rischio idraulico ed idrogeologico in riferimento al PAI siti soprattutto nella parte collinare. E' inoltre segnalata la presenza di alcune aree di frana, una delle quali identificata come attiva. La parte sud-est del territorio comunale risulta inoltre essere compresa all'interno dell'ambito del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.

Tutela e valorizzazione del sistema ambientale e delle risorse naturalistiche

Il Piano (art. 18 NTA del Piano) recepisce le indicazioni di tutela già indicate dal PTRC e dalla normativa riguardante la Rete Natura 2000, per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il Piano all'interno della Tav. 3 – "Sistema Ambientale" individua le risorse naturali e gli elementi della rete ecologica presenti sul territorio. Gli elementi della rete ecologica provinciale presenti in Comune di Baone sono:

- le matrici naturali primarie: comprendono la quasi totalità del territorio comunale;
- le zone di ammortizzazione e/o transizione: è una piccola porzione di territorio al confine con il comune di Este;
- i corridoi ecologici principali. Il PTCP ne individua 1 lungo il confine ovest del comune;
- patrimonio agroforestale e agricoltura specializzata: Vino Colli Euganei DOC, Olio extravergine d'oliva Veneto DOP (Colli Euganei);
- le aree umide di origine antropica: Ca' Barbaro e Cava Casette
- le macchie boscate
- corsi d'acqua principali

Tutela e valorizzazione del paesaggio e dello spazio rurale

Sul sistema paesaggio, il PTCP individua per il Comune di Baone i seguenti elementi:

- ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e valorizzare: i Colli Euganei;
- alberi monumentali: fanno parte degli elementi paesaggistici di rilievo. Rappresentano spesso punti di riferimento del patrimonio visivo, culturale ed ambientale. In comune di Baone ne sono individuati due a sud della frazione di Baone;
- paesaggi antropici con tipologie architettoniche ricorrenti: per tali aree, recanti numerose testimonianze di architettura rurale avente interesse storico ed etnoantropologico anche quale testimonianza dell'economia rurale tradizionale, i Comuni, in sede di pianificazione, attuano una rigorosa analisi storica a scala territoriale e presso i singoli manufatti con individuazione dei complessivi ambiti coperti e scoperti, delle pertinenze rurali quali le barchesse, i rustici, l'aia, il pozzo, il forno da pane, gli accessi, le alberate e tutto quanto afferente l'assetto storico;
- land makers: in riferimento all'elenco allegato all'elaborato grafico, i Comuni, in sede di pianificazione, predispongono adeguate progettualità, accompagnate da specifica normativa, finalizzate alla valorizzazione e al recupero delle presenze "monumentali verdi", ossia parchi e giardini storici di rilevanza storica, architettonica e botanica, nonché alberi monumentali censiti. A sud della frazione di Baone sono individuati due land makers: Via Ca' Borin e Via Ca' Orologio-Via Casette-Via Monta.

Tutela e valorizzazione dei beni architettonici e ambientali

Di seguito si riporta la descrizione degli elementi tutelati e degli elementi del sistema insediativo infrastrutturale individuati all'interno della Tav. e della Tav. n. 4 – "Sistema insediativo – infrastrutturale".

TAV. n. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, scala 1:50.000

In tavola n. 1 – "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" sono evidenziati alcuni elementi di valore e tutela sia dal punto di vista storico-culturale che ambientale-paesaggistico. L'elaborato individua, anche se non perimetra, la presenza di 4 centri storici: Baone, Calaone, Rivadolmo e Valle San Giorgio. Viene segnalata la presenza di una cava attiva a nord-est della frazione di Rivadolmo, di 3 siti estrattivi non attivi posti nella parte ad est del territorio comunale ed un depuratore in prossimità della frazione di Valle San Giorgio. Vengono inoltre segnalate le aree tutelate dal D.Lgs. n. 42/2004. Tra queste vi sono le aree boscate (ex PTRC), i corsi d'acqua soggetti a vincolo paesaggistico (ex 431/85) - lo "Scolo Cinto e Rio la Ghiaia" e il "Canale Bisatto" –; il vincolo idrogeologico a cui è sottoposto più del 50% del territorio comunale ed il vincolo archeologico. Tra gli elementi di valenza ambientale il Piano individua all'interno del perimetro del Parco dei Colli Euganei, oltre alle aree SIC e ZPS, anche un ambito naturalistico di livello regionale (da PTRC) che coincide principalmente con la parte collinare del territorio comunale.

E' inoltre identificabile la viabilità di livello provinciale, in particolare la SP 6, SP 21 ed SP 62.

Il PTCP individua all'interno della TAV. n. 4 Sistema Insediativo – Infrastrutturale sia gli elementi relativi ai beni storico-culturali ed al sistema insediativo che le previsioni di nuovi tracciati/ampliamenti/potenziamenti sulla base del Piano Provinciale della Viabilità (versione 2006). Il Comune di Baone, dal punto di vista del sistema residenziale, è individuato sia come Sistema Museale che come Sistema Archeologico Industriale mentre la frazione di Valle San Giorgio è riconosciuta come centro storico di grande interesse. Inoltre la tavola evidenzia il sistema delle piste ciclabili esistenti e di progetto ed il sistema delle Ville Venete. Il Comune di Baone ricade anche all'interno degli "ambiti-sistemi nei quali favorire l'agglomerazione urbana su poli consolidati, il potenziamento della rete dei servizi alla popolazione e delle aree per gli insediamenti produttivi".

3.2.3 Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei

Il territorio comunale di Baone ricade interamente all'interno del Parco Regionale dei Colli Euganei, il quale è regolamentato, gestito e tutelato dal Piano Ambientale. Il Piano è stato adottato nel maggio '94 ed è stato approvato dal Consiglio regionale nell'ottobre '98.

Il Piano Ambientale costituisce lo strumento di tutela e valorizzazione dell'ambiente e di sostegno dello sviluppo economico e sociale del Territorio del Parco dei Colli Euganei. In particolare il Piano Ambientale ha valenza paesistica ai sensi dell'art. 124 della Legge Regionale 27 giugno 1985, n. 61

ed efficacia di Piano di Area regionale. Esso costituisce il Piano del Parco, anche in riferimento all'art. 25 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Gli obiettivi generali del Piano Ambientale del Parco consistono in:

- valorizzazione della identità, della riconoscibilità e della leggibilità del Parco rispetto al contesto territoriale;
- promozione di forme di fruizione didattica, culturale, scientifica, turistica e ricreativa, compatibili con le esigenze di tutela dei siti e delle risorse;
- promozione ed organizzazione delle attività economiche con particolare riguardo per la qualificazione delle attività agricole e forestali e per il controllo dei processi urbanizzativi.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il Piano individua strategie che si articolano in 5 punti:

- gestione del patrimonio naturale e culturale;
- controllo delle attività incompatibili, di cava e degli impianti emittenti radiotelevisivi;
- valorizzazione agro-forestale;
- controllo dell'urbanizzazione dei processi di urbanizzazione;
- organizzazione e controllo della fruizione.

Il Piano definisce, all'interno delle NTA, una serie di prescrizioni ed indirizzi intendendo per i primi (indicati con la lettera p all'interno delle NTA del Piano) norme immediatamente prevalenti che comportano l'automatica variazione e la sostituzione delle parti degli strumenti urbanistici, dei piani territoriali e dei piani di altra natura che risultino difformi, per i secondi (indicati con la lettera i all'interno delle NTA del Piano) invece si intendono direttive di comportamento da recepire per l'adeguamento degli strumenti urbanistici o di altra natura da parte dei soggetti istituzionali competenti.

Il Piano suddivide il territorio in zone sottoposte a diversa disciplina. Di seguito si riporta una sintetica descrizione delle zone individuate dal Piano.

Zone di riserva naturale

Si tratta di zone che presentano eccezionali valori naturalistico-ambientali, nelle quali le esigenze di protezione del suolo, del sottosuolo, della flora e della fauna prevalgono su ogni altra esigenza. Si distinguono due sottozone che presentano diversi indirizzi gestionali e limitazioni d'uso e d'intervento differenziate:

- zone di riserva naturale integrale (RNI);
- zone di riserva naturale orientata (RNO).

Nelle zone di riserva naturale integrale le norme del Piano (art. 12) mirano in particolare alla conservazione integrale dell'assetto naturalistico e delle sue dinamiche evolutive, con l'eliminazione o la massima riduzione possibile di ogni interferenza antropica in grado di minacciarle. In particolare in queste zone sono vietati tutti gli scavi ed il movimento di terra, gli interventi di nuova edificazione o di installazione dei manufatti, comprese le recinzioni.

Nelle zone di riserva naturale orientata l'obiettivo consiste nell'orientamento dell'evoluzione degli ecosistemi presenti verso condizioni di maggior efficienza biologica e di miglior equilibrio ecologico, riducendo progressivamente le interferenze antropiche. In tali zone sono quindi esclusi gli interventi di nuova edificazione, sono ammesse le ristrutturazioni e gli ampliamenti degli edifici esistenti limitatamente alla necessità di risanamento igienico e funzionale (art. 13 N.T.A. del Piano)

Zone di protezione agro-forestali, collinari e pedecollinari (PR)

Si tratta di ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali e produzioni agricole caratteristiche, nonché dalla presenza di insediamenti antropici di un certo rilievo. Gli indirizzi per tali zone sono orientati a sostenere il mantenimento delle forme colturali tradizionali e mirano quindi alla conservazione, al ripristino e alla riqualificazione delle attività, degli usi e delle strutture produttive caratterizzanti, insieme coi segni fondamentali del paesaggio naturale e agrario, quali gli elementi della struttura geomorfologica ed idrogeologica, i ciglioni, i terrazzamenti ed i sistemi di siepi ed alberature. In tali zone gli usi e le attività sono pertanto quelle agricole, sono ammessi gli usi abitativi e le attività ricettive, turistiche e del tempo libero, purché compatibili con gli indirizzi di tutela sopradescritti. La costruzione di nuovi edifici e l'ampliamento di quelli esistenti è ammessa solo per l'attività agricola, agrituristica o per la residenza dell'imprenditore agricolo o dei suoi cosadiuvanti (art. 14 N.T.A. del Piano).

Zone di promozione agricola, collinari e pedecollinari (PA)

In tali zone gli indirizzi sono orientati a sostenere lo sviluppo dell'agricoltura con la piena e razionale utilizzazione delle risorse e delle potenzialità ambientali, favorendo nel contempo le azioni che riducono gli impatti ambientali negativi. Gli usi e le attività sono pertanto quelli agricoli; sono comunque ammessi gli usi abitativi e le attività ricettive, turistiche e del tempo libero. La costruzione di nuovi edifici e l'ampliamento di quelli esistenti è ammessa solo per l'attività agricola, agrituristica o per la residenza dell'imprenditore agricolo o dei suoi coadiuvanti (art. 15 N.T.A. del Piano).

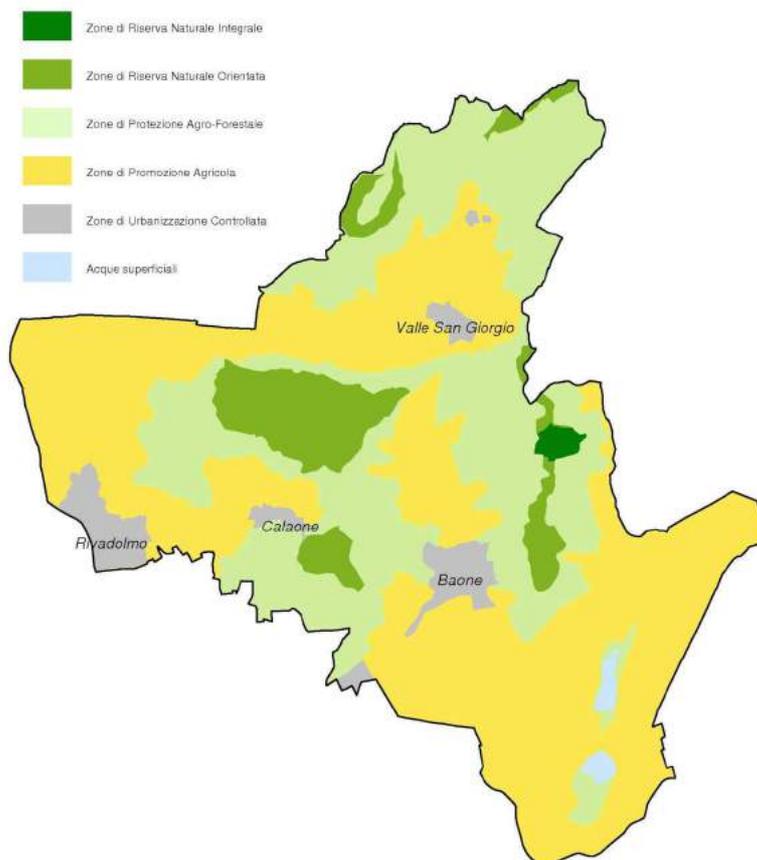
Zone di urbanizzazione controllata (ZUC)

Si tratta di ambiti prevalentemente edificati, nelle quali le originarie caratteristiche naturalistiche o ambientali sono state profondamente o irreversibilmente trasformate dai processi urbanizzativi, ma che fanno parte del sistema naturalistico ed ambientale del parco, o perché costitutive dell'ecosistema originario o perché funzionalmente necessarie per la sua gestione e fruizione. Gli obiettivi in tali zone consistono nel favorire lo sviluppo, la riorganizzazione e la riqualificazione urbanistica in modo da assecondare le esigenze di sviluppo economico e sociale delle comunità locali, stimolando le più opportune sinergie tra la valorizzazione e la fruizione del Parco e le attività locali, con particolare riguardo per le attività termali, ricettive, turistiche, socioculturali e di servizio – e riducendo od eliminando le ragioni di conflitto od incompatibilità. Gli usi e le attività sono quindi generalmente urbani e gli indirizzi previsti dal Piano Ambientale per tali zone comprendono lo sviluppo e la riqualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso, oltre a rispondere ai bisogni e alle attese delle popolazioni locali, migliori la qualità dei servizi e arricchisca le opportunità di fruizione del Parco, eliminando o mitigando gli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi e in atto, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del Parco, con interventi per attrezzature e servizi di interesse del Parco che comportino anche il ridisegno dei margini, il riordino delle aree di frangia, la ricomposizione dei fronti urbani. Sono inoltre da evitare o contenere in queste zone gli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del Parco.

Relativamente alle zone di urbanizzazione controllata l'art. 16 delle NTA del Piano indica che "al fine di contenere eventuali effetti negativi sul Parco provocati dallo sviluppo urbano gli strumenti urbanistici locali devono in particolare disciplinare:

- la localizzazione, le tipologie edilizie e le altezze degli edifici dei nuovi insediamenti, in modo tale da non indebolire o degradare o mutilare la leggibilità del Parco dai canali di fruizione esterni (con particolare riguardo per le relazioni visive evidenziate dal P.A.) e, inversamente, i valori panoramici fruibili dai principali punti e canali di fruizione interni al Parco;
- le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente, in modo tale da salvaguardare i valori storici, culturali, documentari ed ambientali tenendo conto dei sistemi di relazioni che li legano al Parco, con particolare riguardo per i centri storici ed i beni di specifico interesse culturale, artistico o documentario;
- le reti infrastrutturali, i sistemi del verde e delle acque pubbliche e l'arredo urbano, in modo tale da rispettare il disegno storico delle bonifiche e dell'accoltura collinare, evitando alterazioni nei sistemi di accesso e di fruibilità del Parco, fatte salve le innovazioni specificamente indicate dal P.A.;
- la distribuzione del traffico e delle attività potenzialmente inquinanti, in modo tale da evitare o ridurre i danni e i rischi per le risorse del Parco, con particolare riguardo per quelle di maggior sensibilità, evidenziate dal P.A.

L'immagine riportata di seguito mostra la zonizzazione relativa all'ambito comunale di Baone.



Zonizzazione del Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei

In particolare per il Comune di Baone il Piano Ambientale, oltre a riconoscere i centri abitati di Baone, Calaone, Rivadolmo e Valle San Giorgio come Zone di Urbanizzazione Controllata, suddivide il territorio in quattro zone: le zone di promozione agricola, le zone di protezione agro-forestale, le zone di riserva naturale orientata e le zone di riserva naturale integrale.

Per ciascuna zona il Piano Ambientale detta una normativa specifica, in coerenza con la Legge Istitutiva (LR 16/08/1984 e LR 10/10/1989).

Seguendo le indicazioni delle legge istitutiva il PA inoltre considera e regola (facendo all'occorrenza riferimento al Regolamento del Parco e/o ai Progetti ed ai Programmi attuativi):

1. le attività incompatibili o ad alto impatto ambientale,
2. le cave e le attività estrattive,
3. le acque superficiali e sorgive,
4. gli elementi e i sistemi d'interesse naturalistico,
5. i boschi e la gestione forestale,
6. le attività a gli insediamenti agricoli,
7. le attività e gli insediamenti urbani,
8. la viabilità, i parcheggi e i trasporti,
9. i percorsi, i trasporti e le attrezzature per il turismo e la fruizione,
10. i servizi e le attrezzature per gli usi del Parco,
11. le aree, le reti e gli impianti tecnologici,
12. i centri storici e gli insediamenti sparsi d'interesse storico-culturale,
13. i beni di specifico interesse storico, culturale, artistico, archeologico o documentario,
14. le aree di specifico interesse paesistico.

Per ciascuno di tali settori le norme del PA, con gli opportuni riscontri sulle tavole grafiche, dettano prescrizioni, immediatamente prevalenti sulle normative locali eventualmente difformi, od indirizzi, da applicare in sede di pianificazione o progettazione attuativa.

La terza parte del PA concerne i progetti d'attuazione che costituiscono, nell'ambito della gestione del PA, lo strumento fondamentale per il perseguimento degli obiettivi di valorizzazione del Parco e di sviluppo socioeconomico delle comunità locali. I Progetti tematici rispecchiano le problematiche di maggiore rilevanza per la parte del PA che prevede azioni ed interventi di valorizzazione settoriali: Progetto Cave, Progetto Antenne, Progetto Agricoltura, Progetto Agriturismo, Progetto Boschi, Progetto Flora e Fauna, Progetto Animazione, Progetto Percorsi, Progetto Centri storici ed edilizia rurale, progetto Ville, Progetto Museo.

Per ciascun Progetto di attuazione nel PA sono precisati: obiettivi, campo di applicazione problemi da affrontare, indirizzi e priorità di intervento, vincoli e condizioni da rispettare, soggetti coinvolti, competenze, responsabilità, valutazioni sommarie di fattibilità.

Strategie del Piano

Le strategie del PA sono articolate, con riferimento alle problematiche emergenti, già nel DPP del 1991, e si riassumono in:

- gestione del patrimonio naturale e culturale
- controllo delle attività incompatibili
- valorizzazione agro-forestale
- controllo dell'urbanizzazione
- organizzazione e controllo della fruizione

3.2.4 Piano di Gestione

La Giunta Regionale del Veneto ha incaricato nel 2008 l'Ente Parco dei Colli Euganei alla redazione del Piano di Gestione per la Zona di Protezione Speciale (Z.P.S) IT3260017 "*Colli Euganei - Monte Lozzo – Monte Ricco*".

La bozza completa del Piano di Gestione aggiornata a dicembre 2010 è reperibile sul Sito del parco Regionale dei Colli Euganei all'indirizzo <http://www.parcocolleuganei.com>. Al cap. 4 del PdG vengono elencati gli obiettivi di gestione distinti in **obiettivi gestionali generali** e **obiettivi di dettaglio**.

Gli obiettivi generali di conservazione sono:

- Conservazione degli habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 6110 "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*", 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)", 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico", 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), 91H0* "Boschi panonici di *Quercus pubescens*", 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*", 9260 "Foreste di *Castanea sativa*".
- Conservazione degli habitat di specie, attualmente presenti nel sito, ricompresi nelle seguenti categorie: aree estrattive (131), seminativi in aree non irrigue (211), vigneti (221), uliveti (223), prati stabili (23), zone agricole eterogenee (24), zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea (32), aree con vegetazione rada (333), paludi interne (411), corsi d'acqua, canali e idrovie (511) e bacini d'acqua (512).
- Miglioramento e conservazione degli habitat faunistici nelle cave abbandonate.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli.
- Mitigazione degli effetti negativi degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- Conservazione dei prati e dei prati-pascolo (vegri) mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Tutela di *Marsilea quadrifolia*, *Himantoglossum adriaticum*, *Caltha palustris*, *Epipactis palustris*, *Gladiolus palustris*, *Hippuris vulgaris*, *Leucojum aestivum*, *Ludwigia palustris*, *Muscari kernerii*, *Orchis militaris*, *Ranunculus baudotii*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvia verticillata*, *Salvinia natans*, *Scrophularia vernalis*, *Senecio paludosus*, *Spiranthes spiralis*.

- Tutela di *Austroptamobius pallipes*.
- Tutela di *Bombina variegata*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Bufo bufo*, *Bufo viridis*, *Mesotriton alpestris*, *Triturus vulgaris*.
- Tutela di *Emys orbicularis*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis siculus*, *Vipera aspis*, *Zamenis longissimus*.
- Tutela di *Anguilla anguilla*, *Chondrostoma genei*, *C. soetta*, *Cobitis tenia*, *Esox lucius*, *Knipowitschia punctatissima*, *Perca fluviatilis*, *Rutilus rutilus*, *Tinca tinca*.
- Tutela dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice: *Accipiter nisus*, *Anas platyrhynchos*, *Anthus campestris*, *Caprimulgus europaeus*, *Circus cyaneus*, *Coturnix coturnix*, *Emberiza hortulana*, *Galerida cristata*, *Ixobrychus minutus*, *Monticola saxatilis*, *M. solitarius*, *Nycticorax nycticorax*, *Otus scops*, *Prunella collaris*, *Rallus aquaticus*, *Sylvia cantillans*, *S. hortensis*, *Tyto alba*, *Vanellus vanellus*.
- Tutela di *Arvicola terrestris*, *Eptesicus serotinus*, *Lepus europaeus*, *Meles meles*, *Micromys minutus*, *Muscardinus avellarianus*, *Mustela nivalis*, *Mustela putorius*, *Myotis myotis*, *Neomys fodiens*, *Suncus etruscus*.

3.2.5 Misure di conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZPS) della Rete Natura 2000

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 786 del 27 maggio 2016 sono state approvate le Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000, al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto all'art. 4, co. 4, della Direttiva 92/43/CEE. Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Il SIC/ZPS IT3260017 rientra nella regione biogeografica continentale, pertanto si applicano le Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione della regione biogeografica continentale.

Le misure adottate sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali dell'All. I e delle specie dell'All. II della direttiva CEE n. 43 del 1992 e delle specie di uccelli dell'All. I della direttiva n. 147 del 2009, per la coerenza della Rete Natura 2000 della regione biogeografica continentale del Veneto (cfr. art. 1, comma 3 dell'Allegato B alla DGR 786/2016).

I piani di seguito elencati sono strumenti per il perseguimento degli obiettivi di cui al comma 3 (cfr. art. 1, comma 8):

- a) piani predisposti dagli Enti parco ai sensi dell'articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- b) piani ambientali di cui all'articolo 9 della legge regionale 6 agosto 1984, n. 40;
- c) piani di riassetto e di riordino forestale di cui all'articolo 23, comma 1 e 2, della legge regionale 13 settembre 1978, n. 52, eventualmente coordinati dai piani forestali di indirizzo territoriale previsti dall'articolo 8 della legge regionale 25 febbraio 2005, n. 5.

I piani di cui al comma 8:

- a) recepiscono e, laddove necessario, integrano, le misure del presente regolamento;
- b) all'atto del recepimento di cui al punto precedente, si qualificano come piani di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 6 luglio 2012, n. 24;
- c) perimetrano, eventualmente coadiuvati da studi e ricerche condotti a scale spaziali e temporali idonee a singole specie o gruppi di specie, ovvero riguardanti più ZSC, e recepiscono i risultati, gli ambiti di conservazione, come definiti nell'articolo 2, comma 1, lettera a).

Le misure di conservazione per le specie si applicano per ambito di conservazione⁷.

Ai sensi dell'art. 316, comma 1, fino al recepimento di cui all'articolo 1, comma 9:

⁷ Ambito di conservazione: porzione di territorio, con forma, dimensione e frammentazione variabili in ragione dei caratteri dell'habitat, delle esigenze ecologiche delle specie, delle minacce cui queste sono sottoposte e in coerenza con gli obiettivi di conservazione, nella quale si applicano le misure di conservazione

- a) le misure di conservazione per gli habitat, stabilite dal presente provvedimento, sono applicate sull'intera superficie degli habitat come risultante dalle cartografie regionali approvate con successive delibere, eventualmente aggiornate conformemente alle procedure stabilite dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1066 del 2007;
- b) i divieti e gli obblighi per le specie, dove non altrimenti specificato, si applicano, verificando la conformità alle misure di conservazione dei progetti e delle attività in sede di concessione delle relative autorizzazioni, ai sensi della normativa vigente, o ricorrendo a procedure di valutazione di incidenza;

Il comma 2 stabilisce inoltre che "la Giunta regionale provvede, con specifiche deliberazioni, ad emanare disposizioni attuative del presente provvedimento:

- i. modificando le vigenti norme di pianificazione, con particolare riferimento ai piani di cui all'articolo 1, comma 8;
- ii. elaborando, qualora necessario, prontuari operativi per specifiche attività di gestione attiva;
- iii. individuando i siti o le porzioni di siti per i quali le misure di conservazione implicano opportuni piani di gestione;
- iv. approvando ogni altro provvedimento che si rilevasse necessario per dare attuazione alle misure di conservazione".

3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Di seguito si riportano considerazioni specifiche riguardo alla vulnerabilità degli habitat e delle specie potenzialmente presenti all'interno del dominio massimo spaziale individuato. Si osserva che la vulnerabilità è stata individuata con riferimento a:

- distribuzione reale della specie ricavabile dalla bozza del Piano di Gestione;
- caratteristiche intrinseche di ciascun habitat e specie (caratteristiche ecologiche, areale, grado di conservazione, ecc.);
- diversa sensibilità delle specie e degli habitat ai potenziali fattori perturbativi individuati per le azioni di piano oggetto di valutazione.

Le valutazioni sulla vulnerabilità sono state quindi effettuate combinando le informazioni sulla distribuzione reale della specie, sulla fenologia della specie (nel caso degli uccelli)⁸ e sull'ecologia della stessa, sul grado di conservazione e trend delle specie ed habitat e sui fattori di pressione per la specie/habitat. Le informazioni di cui sopra sono riprese principalmente dalla Bozza del Piano di Gestione della ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco". Oltre al Piano di Gestione, sono stati consultati i seguenti documenti:

- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto*
- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. *Allegato alla Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto: Carta di Distribuzione delle Specie su reticolo 10 x 10 km. Regione del Veneto*
- "Prioritised Action Framework – PAF" per le aree nella Rete Natura 2000 relativamente al periodo di programmazione 2014 – 2020" approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 683 del 28 aprile 2015
- Sito Internet
http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_12/Reports_2013/Member_State_Deliveries
- Sito Internet
http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_17/Reports_2013/Member_State_Deliveries

⁸ La riproduzione è generalmente la fase più importante nel ciclo biologico di una specie, poiché ne garantisce la perpetuazione. In questa fase essa infatti strettamente legata ad una area geografica caratterizzata da ben precise connotazioni ambientali, a tal punto che l'espansione, o peggio, la regressione di una specie si manifesta più vistosamente quasi sempre nella modificazione del suo areale riproduttivo (Gruppo NISORIA 1997).

- LIPU “Valutazione dello Stato di conservazione dell’avifauna italiana - Rapporto tecnico finale Progetto svolto su incarico del Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare – Aprile 2009”
- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. *Rapporto sull’applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012)*. ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.
- “Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto” (Salogni 2014)
- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014
- Formulari Standard Siti Rete Natura 2000

Si evidenzia che nella Bozza del PdG i fattori di pressione sono stati riportati per categorie omogenee, così come previste dall’Allegato E alle note per la compilazione dei formulari standard, secondo la seguente classificazione:

Agricoltura, Foreste

- 100 coltivazione
- 101 modifica delle pratiche colturali
- 102 mietitura/sfascio
- 110 uso di pesticidi
- 120 fertilizzazione
- 130 irrigazione
- 140 pascolo
- 141 abbandono di sistemi pastorali
- 150 sistemazione fondiaria
- 151 rimozione di siepi e boschetti
- 160 gestione forestale
- 161 piantagione forestale
- 162 piantagione artificiale
- 163 reimpianto forestale
- 164 taglio raso
- 165 pulizia sottobosco
- 166 rimozione piante morte o morienti
- 167 disboscamento senza reimpianto
- 170 allevamento animali
- 171 alimentazione mandria
- 180 incendi
- 190 altre attività agro/forestali non elencate

Pesca, caccia e raccolta

- 200 acquacoltura e molluschi coltura
- 210 pesca professionale
- 211 pesca con sistemi fissi
- 212 pesca a strascico
- 213 pesca con reti derivanti
- 220 pesca sportiva
- 221 raccolta esche
- 230 caccia
- 240 prelievo/raccolta di fauna in generale
- 241 collezione (insetti, rettili, anfibi.....)
- 242 prelievo dal nido (falconi)
- 243 intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo
- 244 altre forme di prelievo della fauna
- 250 prelievo/raccolta di flora in generale
- 251 saccheggio di stazioni floristiche
- 290 caccia, pesca e altre attività di raccolta non elencate

Attività mineraria ed estrattiva

- 300 estrazione di sabbia e ghiaia
- 301 cave
- 302 prelievo di materiali litoranei

Piano degli Interventi

Comune di Baone (PD)

Valutazione di Incidenza

2016

- 310 estrazione di torba
- 311 taglio manuale di torba
- 312 prelievo meccanico di torba
- 320 esplorazione e estrazione di petrolio o gas
- 330 miniere
- 331 miniere a cielo aperto
- 332 miniere sotterranee
- 340 saline
- 390 attività minerarie e estrattive non elencate

Urbanizzazione, industrializzazione e attività similari

- 400 aree urbane, insediamenti umani
- 401 urbanizzazione continua
- 402 urbanizzazione discontinua
- 403 abitazioni disperse
- 409 altri tipi di insediamenti
- 410 aree commerciali o industriali
- 411 fabbriche
- 412 magazzini di stoccaggio
- 419 altri tipi d'insediamenti
- 420 discariche
- 421 discariche di rifiuti urbani
- 422 discariche di rifiuti industriali
- 423 discariche di materiali
- 424 altre discariche
- 430 strutture agricole
- 440 stoccaggio di materiali
- 490 altre attività urbanistiche, industriali e attività similari

Trasporti e comunicazioni

- 500 reti di comunicazione
- 501 sentieri, piste e piste ciclabili
- 502 strade e autostrade
- 503 linee ferroviarie, TGV
- 504 aree portuali
- 505 aeroporti
- 506 aerodromi, eliporti
- 507 ponti, viadotti
- 508 gallerie
- 509 altre reti di comunicazione
- 510 trasporto di energia
- 511 elettrodotti
- 512 gasdotto
- 513 altre forme di trasporto di energia
- 520 trasporto navale
- 530 miglior accesso ai siti
- 590 altre forme di trasporto e comunicazione

Divertimento e turismo

- 600 strutture per lo sport e il divertimento
- 601 campi da golf
- 602 complessi sciistici
- 603 stadi
- 604 circuiti, piste
- 605 ippodromi
- 606 parchi attrazione
- 607 campi tiro
- 608 camping
- 609 altri complessi per lo sport/divertimento
- 610 sentieri interpretativi
- 620 attività sportive e divertimenti all'aperto
- 621 sport nautici
- 622 passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati
- 623 veicoli motorizzati
- 624 alpinismo, scalate, speleologia
- 625 volo a vela, deltaplani, parapendii, mongolfiere

Piano degli Interventi

Comune di Baone (PD)

626 sci, sci alpinismo

629 altre attività sportive e divertimenti

690 altri divertimenti e attività turistiche non elencate

Inquinamento e altre attività umane

700 inquinamento

701 inquinamento dell'acqua

702 inquinamento dell'aria

703 inquinamento del suolo

709 altre forme semplici o complesse d'inquinamento

710 disturbi sonori

720 calpestio eccessivo

730 manovre militari

740 vandalismo

790 altre attività umane inquinanti

Modifiche da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche

800 discariche, bonifiche e prosciugamenti in genere

801 polderizzazione

802 bonifica di territori marini, di estuari e paludi

803 riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere

810 drenaggio

811 gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio

820 rimozione di sedimenti (fanghi...)

830 canalizzazione

840 allagamento

850 modifiche del funzionamento idrografico in generale

851 modifica correnti marine

852 modifica delle strutture di corsi d'acqua interni

853 gestione del livello idrometrico

860 scarico, deposito di materiali dragati

870 arginatura fossi, spiagge artificiali

871 opere difensive costiere

890 altre modifiche nelle condizioni idrauliche indotte dall'uomo

Processi naturali (biotici e abiotici)

900 erosione

910 interrimento

920 inaridimento

930 sommersione

940 catastrofi naturali

941 inondazione

942 valanghe

943 smottamenti

944 tempeste, cicloni

945 attività vulcaniche

946 terremoti

947 maremoti

948 incendi

949 altre catastrofi naturali

950 evoluzione della biocenosi

951 inaridimento/accumulazione di sostanza organica

952 eutrofizzazione

953 acidificazione

954 invasione di una specie

960 relazioni faunistiche interspecifiche

961 competizione (esempio: gabbiano/sterna)

962 parassitismo

963 introduzione di malattie

964 inquinamento genetico

965 predazione

966 antagonismo dovuto all'introduzione di specie

967 antagonismo con animali domestici

969 altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna

970 relazioni interspecifiche della flora

971 competizione

Piano degli Interventi

Comune di Baone (PD)

972 parassitismo

973 introduzione di malattie

974 inquinamento genetico

975 mancanza di impollinatori

976 danni da specie da caccia

979 altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della flora

990 altri processi naturali

Valutazione di Incidenza

2016

Rispetto ai fattori perturbativi per i quali l'habitat e/o la specie sono vulnerabili, è stato valutato se l'effetto sia:

- Diretto (Dir)/indiretto (Ind);
- Breve termine (Bter)/lungo termine (Lter);
- Durevole (Dur)/Reversibile (Rev);
- Isolato (IsE)/Sinergico (SinE) con altri effetti;
- Isolato (IsP)/Sinergico (SinP) con altri piani, progetti o interventi.

Nome	G.C.	Pressioni/Minacce	Vulnerabilità	Specificazioni	Effetti
9260	B	Le attività o i fenomeni che minacciano più significativamente la conservazione dei castagneti sono riconducibili a: taglio raso, incendi; introduzione di fitopatologie; invasione di specie esotiche e antagonismo dovuto all'introduzione di specie.	NO	Habitat vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I..	
91H0	B	I fenomeni che influenzano maggiormente la conservazione dell'habitat sono l'invasione delle neofite, l'introduzione di fitopatologie, il taglio raso e la pulizia del sottobosco. Con intensità inferiori di pericolo si manifestano gli incendi e la gestione forestale in genere.	NO	Habitat vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I..	
6210	B	I fenomeni che maggiormente minacciano la conservazione dei prati aridi sono la gestione culturale e l'abbandono del pascolamento che determina l'invasione delle neofite (ailanto, robinia e altre specie legnose) e l'avanzamento del bosco. Con intensità inferiori di pericolo si manifestano l'escursionismo e i fenomeni erosivi, questi ultimi in parte sicuramente legati alla pratica del motocross. Infine, rivestono un ruolo negativo, ma in misura minore, la presenza di linee ferroviarie, sentieri, piste e piste ciclabili ed il transito motorizzato.	NO	Habitat vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I..	

Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE							
Nome	G.C.	Status biologico e/o indice di	Distribuzione e nella ZPS (fonte: Bozza PdG)	Pressioni/Minacce	Vulnerabilità	Specificazioni	Effetti
<i>Accipiter nisus</i> sparviere	C	M, W, Ncert	Rilievi collinari interni (inverno), sia collina che pianura (stagione riproduttiva)	101, 110, 141, 151, 160, 164, 402, 620, 622, 623, 700, 948, 950	SI	Lo sparviere presenta un grado di associazione elevato (76) con gli habitat boschivi (cfr. PdG) che non sono interessati direttamente dalle trasformazioni di Piano. Specie vulnerabile al disturbo antropico e quindi, indirettamente, al fattore perturbativo H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]
<i>Acrocephalus palustris</i> cannaiola verdognola	B	M, Es, N cer.	La specie nidifica nell'invaso di Cà Demia che è la più interessante area umida del complesso dei Colli Euganei	La specie è minacciata soprattutto dalla distruzione degli ambienti di nidificazione, come ad es. il taglio indiscriminato della vegetazione, arbustiva e a canneto ai bordi di fossati e canali, effettuato durante la stagione riproduttiva.	NO	La specie nidifica nel laghetto di Cà Demia che è esterno all'ambito di influenza delle trasformazioni di Piano.	
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i> forapaglie	B	M	Il laghetto di Cà Demia è un'importante area di sosta e di alimentazione	La principale minaccia per la specie è la progressiva scomparsa dell'habitat ottimale che è molto probabilmente la	NO	Il laghetto di Cà Demia è esterno all'ambito di influenza delle	

⁹ La legenda dello status biologico e/o indice di presenza riportato in tabella è la seguente:

Uccelli: S = stanziale; M = migratrice; W = svernante; Es = estiva; E = estivante; N = nidificante (si definisce la nidificazione di una specie "possibile", "probabile" o "certa" in funzione delle circostanze di osservazione della specie; rispettivamente: nidificazione possibile (N poss.), nidificazione probabile (N prob.), nidificazione certa (N cer.)); A = accidentale

Altre specie faunistiche: CE = certezza di presenza e riproduzione; PR = probabilità di presenza e riproduzione; DF = possibilità di presenza e riproduzione

(dati ricavati da BIOPROGRAMM (2003), GIACOMINI & PAVARIN (1994) e MEZZAVILLA *et al.* (2001))

				causa principale della contrazione dell'areale della specie e del suo decremento demografico in Italia (Brichetti et al. 2005, Mezzavilla e Bettiol 2007, Vigorita e Cucè 2008, Brichetti e Fracasso 2010).		trasformazioni di Piano	
<i>Ardea cinerea</i> Airone cenerino	C	M, W	Quasi assente nella stagione riproduttiva, in inverno diffuso nella fascia pianeggiante	803, 860, 870	NO	Come segnalato nella bozza del PdG la specie è quasi assente nella stagione riproduttiva	
<i>Asio otus</i> gufo comune	C	M, W, Nprob	Rilievi collinari	101, 110, 151, 164, 811, 948	NO	Il gufo comune presenta un grado di associazione elevato (88,6) con gli habitat boschivi (cfr. PdG) che non sono interessati direttamente dalle trasformazioni di Piano.	
<i>Barbus plebejus</i> barbo	B	CE	Presente quasi esclusivamente nei canali Brancaglia, Bisatto, Battaglia e nello scolo di Lozzo	811, 820, 850, 852, 853, 870, 954, 966	NO	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I.	
<i>Bombina variegata</i> ululone dal ventre giallo	B	CE	Rilievi collinari (es.: Pozza delle Volpi). Sfrutta anche le vasche un tempo utilizzate per la preparazione della poltiglia bordolese e le raccolte d'acqua formatesi nelle cave dismesse.	101, 151, 502, 701, 800, 803, 810, 811, 820, 853, 870, 920, 948, 951	NO	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I.	
<i>Buteo buteo</i> poiana comune	B	M, W, Nposs	Rilievi collinari; nidificazione possibile soprattutto nei settori occidentali. Presenza invernale più estesa e uniforme	101, 110, 141, 151, 160, 164, 243, 402, 620, 622, 623, 700, 948, 950	SI	La poiana comune presenta un grado di associazione alto (76) con gli habitat boschivi (cfr. PdG) che non sono interessati direttamente dalle trasformazioni di Piano. Specie vulnerabile al disturbo antropico e quindi, indirettamente,	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]

						al fattore perturbativo H06.01	
<i>Caprimulgus europaeus</i> succiacapre	B	M, Es, Ncert	Rilievi collinari, soprattutto nei settori meridionali (M.te Calbarina, M.te Cero, M.te Fasolo, Sassonegro)	101, 110, 141, 151, 160, 167, 700, 948, 950, specie risente anche del disturbo antropico	SI	Specie vulnerabile al disturbo antropico e quindi, indirettamente, al fattore perturbativo H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]
<i>Chondrostoma soetta</i> savetta		CE	Canali Battaglia e Bisatto	701, 800, 811, 820, 850, 852, 853, 870, 954, 966	NO	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I..	
<i>Circaetus gallicus</i> biancone	C	M, E		Le principali minacce per la specie sono: progressiva espansione del bosco, apertura di nuovi sentieri, strade forestali e vie di passaggio.	NO	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I..	
<i>Cobitis bilineata</i> Cobite	B	CE	Canali Bisatto e Battaglia; canali secondari ad uso irriguo, come Scolo Fossona, Rialto, Degora di Baone e Fossa Vaesana.	701, 800, 811, 820, 850, 852, 853, 870, 954, 966	NO	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I..	
<i>Columba palumbus</i> colombaccio	C	M, W, N prob	Localizzato in tutto il territorio, specialmente nella zona interna.	La bozza del PdG non rileva particolari pressioni per questa specie	NO		
<i>Coturnix coturnix</i> quaglia	C	M, Nprob	Piuttosto localizzata (8 quadrati), ma sparsa su tutto il territorio	101, 110, 151, 230, 402, 502, 700	SI	Specie vulnerabile al fattore perturbativo J03.01	Alterazione di habitat idonei alla sosta e/o nidificazione/riproduzione e/o svernamento della specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]
<i>Emberiza cirulus</i> zigolo nero	B	S, Ncert	Diffuso sui rilievi collinari, molto raro nella pianura. Distribuzione invernale meno omogenea	101, 110, 141, 151, 400, 700, 803, 811, 870, 948, 950	SI	Specie vulnerabile al fattore perturbativo J03.01	Alterazione di habitat idonei alla sosta e/o nidificazione/riproduzione e/o svernamento della specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]
<i>Falco subbuteo</i> lodolaio	C	M, Nposs	Estremamente localizzato sui rilievi collinari (es. M. Lozzo, M.	101, 110, 141, 151, 620, 622, 623, 624, 700, 950	NO	Specie estremamente localizzata in rilievi	

			Cinto, M. Solone, M. Loncina)			collinari esterni all'ambito di influenza del Piano, quindi la sua presenza nell'ambito di analisi può ritenersi del tutto occasionale.	
<i>Hippolais polyglotta</i> canapino	B	Es, N cer.	M. Solone - M. Arrigon; M.te Vendevolo e M.te Venda; M.te Croce, M.te Spinefrasse, M.te Ceva, M.te Nuovo; (versanti meridionali); Valle del Calto Callegaro e versante sud del M.te Orbieso; Calbarina versante sud e parte sommitale; M.te Ricco; M.te Cero di Calaone esteso a comprendere la cava; M. Cecilia e Dosso Sassonegro comprese le propaggini meridionali del Mottolone; Cava Costa alle pendici settentrionali del M.te Ricco	Le principali minacce per la specie sono: degradazione e perdita di habitat ottimali, trasformazioni ambientali dovute a pratiche agricole intensive e all'urbanizzazione del territorio.	NO	Specie localizzati in ambiti non interessati direttamente dalle trasformazioni di Piano	
<i>Ixobrychus minutus</i> tarabusino	C	Es, Ncert	Laghetto di Galzignano	622, 701, 800, 803, 811, 820	NO	La specie nidifica nel laghetto di Galzignano che è esterno all'ambito di influenza delle trasformazioni di Piano.	
<i>Lanius collurio</i> averla piccola	C	Es, Ncert	Tutto il territorio, meno frequente nella pianura pedecollinare	101, 110, 141, 151, 700, 803, 811, 870, 948, 950	NO	L'averla piccola presenta un grado di associazione elevato (79,6) con zone agricole eterogenee e del 33,5 con vigneti (cfr. PdG). Tali habitat di specie non sono interessati direttamente dalle trasformazioni di Piano	
<i>Myotis myotis</i> vespertilio maggiore	B		Popolazioni sicuramente in generale rarefazione, presenza accertata, ma distribuzione e	101, 110, 141, 151, 164, 624, 700, 811, 870, 950	NO	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle	

			abbondanza ancora non studiata			trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I..	
<i>Otus scops</i> assiolo	A	Es, S, Ncert	Rilievi collinari, soprattutto sui versanti meridionali (es. Monte Ricco e Monte Gemola)	101, 110, 141, 151, 160, 164, 700, 948, 950	NO	Specie localizzata nei rilievi collinari non interessati direttamente dalle trasformazioni di Piano	
<i>Pernis apivorus</i> falco pecchiaiolo	A	M, Es, Ncert	Frequenta buona parte dei rilievi collinari (Monte Rusta, Monte Ceva, Monte delle Valli e alcuni altri rilievi settentrionali) (16 quadrati)	101, 110, 141, 160, 164, 402, 620, 622, 623, 700, 948, 950	NO	Specie estremamente localizzata in rilievi collinari esterni all'ambito di influenza del Piano, quindi la sua presenza nell'ambito di analisi può ritenersi del tutto occasionale	
<i>Picus viridis</i> picchio verde	A	S, Nprob	Alquanto localizzato (tre siti nella stagione riproduttiva, due in quella invernale)	101, 110, 151, 160, 164, 243, 700, 811, 948	NO	Specie oggi rara e localizzata nel Sito Rete Natura 2000	
<i>Protochondrostoma genei</i> Lasca	C	CE	Canali Battaglia e Bisatto. Specie endemica del distretto padano-veneto.	220, 701, 800, 811, 820, 850, 852, 853, 870, 954, 966	NO	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I..	
<i>Prunella collaris</i> sordone	C	S, W	Pochi siti localizzati (4 quadrati), come cave di Zovon e cave di M. Croce presso Battaglia Terme. Presente anche sul Monte Cero	190 (ripristino ambientale delle cave)	NO	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I..	
<i>Ptyonoprogne rupestris</i> Rondine montana	C	M, Ncert	Tutto il territorio della ZPS, ma nidificazione estremamente localizzata (sistemi di cave presso Vò, Fontanafredda e sul M.teRicco)	Non si è a conoscenza di particolari pressioni per la specie.	NO		
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> ferro di cavallo maggiore	B	CE	Rilievi collinari. Piccole colonie invernali osservate con regolarità (dati storici) nella Busa de l'Orso e in due cavità artificiali: sul versante N del M. delle Are e sul	101, 110, 151, 164, 624, 700, 811, 948	NO	Specie osservata con regolarità in aree del Sito Natura esterne all'ambito di analisi	

			versante NE del M. Rosso			
<i>Rutilus pigus</i> Pigo	C	CE	Canali Battaglia e Bisatto	701, 800, 850, 852, 853	NO	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I..
<i>Sabanejewia larvata</i>	B	CE	Canali Battaglia e Bisatto	701, 800, 811, 820, 850, 852, 853, 870	NO	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I..
<i>Scolopax rusticola</i> beccaccia	C	M, W	Svernante in pochi siti sui rilievi più interni	160, 164, 165, 166	NO	La beccaccia presenta un gradi di associazione di 89 con gli habitat boschivi (cfr. PdG) che non sono interessati direttamente dalle trasformazioni di Piano.
<i>Sylvia cantillans</i> sterpazzolina	A	Nprob	Sporadiche osservazioni	Non si è a conoscenza di particolari pressioni per la specie.	NO	
<i>Sylvia hortensis</i> bigia grossa	A	Es, Ncert	Rilievi collinari; molto localizzata ed incostante	101, 110, 141, 151, 501, 620, 622, 623, 700, 950, 990 (inverni freddi)	SI	Specie vulnerabile al disturbo antropico e quindi, indirettamente, al fattore perturbativo H06.01 Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]
<i>Sylvia melanocephala</i> occhiocotto	A	S, Ncert	Tutta la ZPS, ma soprattutto nei settori sud-orientali e meridionali dei rilievi.	101, 110, 141, 151, 700, 811, 948, 950, 990 (inverni freddi)	SI	Specie vulnerabile al fattore perturbativo J03.01 Alterazione di habitat idonei alla sosta e/o nidificazione/riproduzione e/o svernamento della specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]
<i>Sylvia nisoria</i> bigia padovana	B	Es, Ncert	Rilievi collinari in pochissimi siti (es. M.te Ceva, M.te Croce, M.te Ricco)	101, 110, 141, 151, 700, 800, 803, 811, 870, 948, 950	NO	Specie estremamente localizzata in rilievi collinari esterni all'ambito di influenza del Piano, quindi la sua presenza nell'ambito di analisi può ritenersi del tutto occasionale.

<i>Tichodroma muraria</i> picchio muraiolo	B	W	Rilievi collinari a Rocca Pendice ed in alcuni sistemi di cave (es. Cave di Zovon, Cave di M.te Solone).	190, 624	NO	Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di P.I..	
<i>Triturus carnifex</i> tritone crestato italiano	B	DF	La presenza della specie è nota per i dintorni di Galzignano, non lontano dalla zona umida di Ca' Demia, ma non è stata verificata, sebbene le zone umide siano idonee a sostenerne la riproduzione e la vita larvale.	101, 141, 151, 241, 402, 502, 701, 800, 803, 810, 920, 948, 951, 965	NO	Specie non segnalata dalla bozza del PdG nell'ambito di influenza del Piano	

3.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Nel rispetto della “Guida metodologica per la valutazione di Incidenza” ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”, il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice che, per ogni azione potenzialmente generatrice di effetti, definisca il grado e livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili. L’eventuale incidenza ed il grado della stessa viene affrontato tramite una scala di valutazione che riesce a coprire i diversi gradi di impatto. **La significatività dell’incidenza è stata valutata sulla base della variazione dello stato di conservazione (e relativi sottocriteri) di un habitat o di una specie rispetto alla situazione prima dell’intervento**, sulla base anche di valutazioni del trend di popolazione a livello regionale e nazionale.

Significatività degli effetti	Criteri per la valutazione della significatività
Nulla	Non sussiste una relazione tra effetti delle azioni di Piano oggetto di valutazione e l’unità ecologica considerata (habitat e specie)
Non significativa	Sussiste una relazione tra effetti delle azioni di Piano oggetto di valutazione e l’unità ecologica considerata (habitat e specie), ma <u>gli effetti NON solo tali da compromettere il grado di conservazione</u> di habitat e specie all’interno dell’area di analisi che non cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di P.I..
Bassa	Sussiste una relazione tra effetti delle azioni di Piano oggetto di valutazione e l’unità ecologica considerata e gli effetti solo tali da compromettere il grado di conservazione di habitat e specie all’interno dell’area di analisi che cambia sfavorevolmente di un livello in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di P.I..
Media	Sussiste una relazione tra effetti delle azioni di Piano oggetto di valutazione e l’unità ecologica considerata e gli effetti solo tali da compromettere il grado di conservazione di habitat e specie all’interno dell’area di analisi che cambia sfavorevolmente di due livelli in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di P.I..
Alta	Sussiste una relazione tra effetti delle azioni di Piano oggetto di valutazione e l’unità ecologica considerata e gli effetti solo tali da comportare la perdita di habitat e specie di interesse comunitario.

Grado e livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili

Nome	G. C.	Status biologico e/o indice di presenza ¹⁰	Densità di popolazione nel Sito Natura 2000 ¹¹	Trend della popolazione in Italia	Red List/SPEC	Fattori perturbativi	Effetti	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Valutazione
<i>Accipiter nisus</i>	C	M, W, Ncert	R	Trend della popolazione sconosciuto a breve termine ed in incremento a lungo termine	LC	H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]	Nulla	Non significativa	Il potenziale disturbo alla specie è limitato alla fase di cantiere, pertanto si reputano gli effetti non significativi per la specie. Le trasformazioni di P.I. oggetto di valutazione non inducono quindi una variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.
<i>Buteo buteo</i>	B	M, W, Nposs	R	Trend della popolazione in incremento a breve e lungo termine	LC	H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]	Nulla	Non significativa	Il potenziale disturbo alla specie è limitato alla fase di cantiere, pertanto si reputano gli effetti non significativi per la specie. Le trasformazioni di P.I. oggetto di valutazione non inducono quindi una variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	B	M, Es, Ncert	R	Trend della popolazione sconosciuto a breve termine ed in decremento a lungo termine	Red List: LC, Categoria a SPEC: 2	H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]	Nulla	Non significativa	Il potenziale disturbo alla specie è limitato alla fase di cantiere, pertanto si reputano gli effetti non significativi per la specie. Le trasformazioni di P.I. oggetto di valutazione non inducono quindi una variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame.
<i>Coturnix coturnix</i>	B	M, Nprob	V	Trend della popolazione in aumento a breve termine e sconosciuto a lungo termine	D	J03.01	Alterazione di habitat idonei alla sosta e/o nidificazione/riproduzione e/o svernamento della specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]	Non significativa	Nulla	La specie presenta un grado di associazione del 62,7 con zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea, che sono interessate solo marginalmente dalle trasformazioni di Piano.
<i>Emberiza cirius</i>	B	S, Ncert	C	Trend della popolazione in incremento a breve e lungo termine	LC	J03.01	Alterazione di habitat idonei alla sosta e/o nidificazione/riproduzione e/o svernamento della specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]	Non significativa	Nulla	Lo zigolo nero presenta un grado di associazione con vigneti e oliveti (24), con zone agricole eterogenee (64) e con zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea (37) (cfr. PdG). Di questi habitat, le zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea sono interessate solo marginalmente dalle trasformazioni di Piano.
<i>Sylvia</i>	B	S, Ncert	C	Trend della popolazione in incremento a breve e lungo termine	LC	H06.01	Disturbo all'avifauna da rumore in fase di	Nulla	Non significativa	Il potenziale disturbo alla specie è limitato alla fase di cantiere, pertanto si reputano gli effetti

¹⁰ (dati ricavati da BIOPROGRAMM (2003), GIACOMINI & PAVARIN (1994) e MEZZAVILLA *et al.* (2001))

¹¹ dati ricavati dalla Bozza del Piano di Gestione - dicembre 2010

Piano degli Interventi
Comune di Baone (PD)

Valutazione di Incidenza
2016

<i>hortensis</i>				termine			cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP]			non significativi per la specie. Le trasformazioni di P.I. oggetto di valutazione non inducono quindi una variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame. Va inoltre evidenziato che la specie è molto localizzata ed incostante.
<i>Sylvia melanocephala</i>	A	S, Ncert	C	Trend della popolazione stabile a breve e lungo termine	LC	J03.01	Alterazione di habitat idonei alla sosta e/o nidificazione/riproduzione e/o svernamento della specie [Dir; Lter; Dur; IsE; IsP]	Non significativa	Nulla	L'occhiocotto presenta un grado di associazione con cave (50), con zone caratterizzate da vegetazione arbustiva (44) e con aree con vegetazione rada e/o erbacea (50) (cfr. PdG). Queste tipologie di habitat sono interessate solo marginalmente dalle trasformazioni di Piano.

4 FASE IV - SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare sono sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

Dati identificativi del piano	
Intestazione - Titolo	Piano degli Interventi (P.I.) del comune di Baone (PD)
Proponente	Comune di Baone
Autorità Procedente	Comune di Baone
Autorità Competente all'Approvazione	Comune di Baone
Comuni interessati	Comune di Baone
Descrizione Sintetica	
Codice e denominazione dei Siti Natura 2000 interessati	SIC - ZPS IT32600017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco"
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti congiunti	Per quel che riguarda le sinergie possibili con altri piani, il riferimento va senz'altro alla programmazione attuale prevista da Regione e Provincia (PTRC, PTCP, Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale dei Colli Euganei).
Valutazione della Significatività degli Effetti	
Esiti dello Studio di Selezione Preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	<p>Ai fini della redazione della relazione di screening per la valutazione di incidenza si è fatto riferimento all'Allegato A alla DGR n. 2299 del 9 dicembre 2014 "Nuove disposizioni relative alla direttiva comunitaria 92/43/CE e D.P.R. 357/1997 e s.m.i.. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".</p> <p>La Variante al Piano degli Interventi introduce le seguenti modifiche alla pianificazione comunale vigente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. individuazione di 4 aree di trasformazione: Area "Bovo", Area "Ex Guaber", Area "Lagheti", Area "Lorenzin"; 2. individuazione di 6 edifici non funzionali alla conduzione del fondo per i quali il Piano prevede la riconversione a destinazione d'uso residenziale. 3. riclassificazione a destinazione "verde privato" di 7 aree potenzialmente edificabili ("Variante Verde"); 4. riconferma 7 ambiti a destinazione residenziale non attuati del PRG vigente. <p>Lo screening è stato condotto per le tipologie di azioni 1 (aree di trasformazione), 2 (edifici non funzionali) e 4 (non attuato del PRG vigente), in quanto la riclassificazione a destinazione "verde privato" di 7 aree potenzialmente edificabili ("Variante Verde") non cambia l'idoneità degli ambienti interessati per le specie eventualmente presenti in quanto la tipologia di uso del suolo rimane la medesima.</p> <p>La valutazione è stata effettuata a partire dall'individuazione dei fattori perturbativi ed è stata definita l'area di analisi. All'interno dell'area di analisi è stata verificata la presenza di habitat e specie vulnerabili ai fattori perturbativi individuati. La significatività degli effetti è stata valutata sulla base della variazione dello stato di conservazione (e relativi sottocriteri) di un habitat o di una specie rispetto alla situazione prima dell'intervento.</p> <p>Considerati quindi lo stato di fatto delle aree, le tipologie di intervento, la localizzazione degli interventi si ritiene che non siano prevedibili effetti negativi significativi con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.</p> <p>Si conclude che, con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.</p>
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	-

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening	
Responsabile della verifica	Ing. Elettra Lowenthal
Fonte dei dati	Vedi bibliografia
Livello di completezza delle informazioni	Buona
Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	Comune di Baone

TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

SIC - ZPS IT3260017

Habitat di interesse comunitario		Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	Si	Nulla	Nulla	No
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i> (habitat prioritario)	Si	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) - habitat prioritario	No	Nulla	Nulla	No
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	No	Nulla	Nulla	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	Si	Nulla	Nulla	No
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sezione albi (habitat prioritario)	No	Nulla	Nulla	No
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	No	Nulla	Nulla	No

Specie		Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Si	Nulla	Non significativa	No
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A221	<i>Asio otus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1193	<i>Bombina variegata</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A087	<i>Buteo buteo</i>	Si	Nulla	Non significativa	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si	Nulla	Non significativa	No
A136	<i>Charadrius dubius</i>	No	Nulla	Nulla	No
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
5304	<i>Cobitis bilineata</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A208	<i>Columba palumbus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Si	Non significativa	Nulla	No
A122	<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No
A377	<i>Emberiza cirius</i>	Si	Non significativa	Nulla	No
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	No	Nulla	Nulla	No
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	No	Nulla	Nulla	No
4104	<i>Himantoglossum</i>	No	Nulla	Nulla	No

	<i>adriaticum</i>				
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A369	<i>Loxia curvirostra</i>	No	Nulla	Nulla	No
1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A280	<i>Monticola saxatilis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A281	<i>Monticola solitarius</i>	No	Nulla	Nulla	No
1324	<i>Myotis myotis</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A214	<i>Otus scops</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A235	<i>Picus viridis</i>	Si	Nulla	Nulla	No
5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A267	<i>Prunella collaris</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1215	<i>Rana latastei</i>	No	Nulla	Nulla	No
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Si	Nulla	Nulla	No
114	<i>Rutilus pigus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A304	<i>Sylvia cantillans</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A306	<i>Sylvia hortensis</i>	Si	Nulla	Non significativa	No
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	Si	Non significativa	Nulla	No
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A333	<i>Tichodroma muraria</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Si	Nulla	Nulla	No

DICHIARAZIONE FIRMATA

La descrizione del Piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Pertanto, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della rete Natura 2000.

In Fede,

(Per il gruppo di valutazione)

Ing. Elettra Lowenthal

MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA DI RESPONSABILITA' SULLA PROPRIETA' INDUSTRIALE E INTELLETTUALE

La sottoscritta, Ing. Elettra Lowenthal, incaricata dal comune di Baone (PD) di redigere il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.

Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

San Vendemiano

novembre 2016

Ing. Elettra Lowenthal

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

La sottoscritta, Ing. Elettra Lowenthal, nata a Treviso (TV) prov. TV il 30.01.1974 e residente in VIA SAN QUIRINO n. 11 nel Comune di PORDENONE, prov. PN, CAP 33170, tel. 0438/412433, fax 0438/429000, email elettra.lowenthal@mateng.it in qualità di TECNICO INCARICATO DELLA VALUTAZIONE del Piano degli Interventi (P.I.) del comune di BAONE (PD)"

DICHIARA

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

- di essere iscritto nell'albo, registro o elenco
.....
tenuto dalla seguente amministrazione pubblica
.....
- di appartenere all'ordine professionale degli INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PORDENONE (PN)
- di essere in possesso del titolo di studio di INGEGNERE rilasciato dall'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA il 04.04.2001
- di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica
.....

E ALTRESI'

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per la valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal Piano in esame.

San Vendemiano
novembre 2016

Ing. Elettra Lowenthal

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

San Vendemiano

novembre 2016

Ing. Elettra Lowenthal

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è COMUNE DI BAONE (PD), con sede in piazza XXV Aprile,1 - 35030

Il Responsabile del trattamento è COMUNE DI BAONE (PD), con sede in piazza XXV Aprile,1 - 35030

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

San Vendemiano

novembre 2016

Ing. Elettra Lowenthal

5 BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto

Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Allegato alla Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto: Carta di Distribuzione delle Specie su reticolo 10 x 10 km. Regione del Veneto.

Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (Eds.), 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuova Dimensione Editore.

Buffa G., Lasen C., 2010. Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto. Regione del veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia

De Molenaar, J.G., Sanders, M.E., Jonkers, D.A., 2006. Road lighting and grassland birds: local influence of road lighting on a black-tailed godwit population. In *Ecological Consequences of Artificial Night Lighting*, C. Rich and T. Longcore, eds. (Washington, D.C.: Island Press), pp. 114–136.

Drouin C, LeBlanc P., 1994. The Canadian environmental assessment act and cumulative environmental effects. In: *Kennedy AJ, editor. Cumulative effects assessment in Canada: from concept to practice*. Fifteenth Symposium of Alberta Society of Professional Biologists, p. 25–36. Calgary, AB, Canada.

Fletcher J. L., Busnel R. G. (eds) (1978) *Effects of noise on wildlife*. Academic Press, New York

Forman R.T.T. (1995) *Land mosaics. The ecology of landscapes and regions*. Cambridge University Press, Cambridge.

Forman, R.T.T. Friedman D.S., Fitzhenry D., Martin J.D., Chen, A.S. and Alexander L.E. (1997) *Ecological effects of roads: Towards three summary indices and an overview for North America*. In: Canters, K., Piepers, A. and Hendriks-Heersma, A., (Eds.) *Proceedings of the international conference on "Habitat fragmentation, infrastructure and the role of ecological engineering"* Maastricht & DenHague 1995, pp. 40-54. Delft, The Netherlands: Ministry of Transport, Public Works and Water Management, Road and Hydraulic Engineering division.

Forman, R.T. and Alexander, L.E. (1998) *Roads and their major ecological effects*. *Annual Review Of Ecology And Systematics* 29, 207-231

Forman, R. T. T. and R. D. Deblinger. 2000. *The ecological road-effect zone of a Massachusetts (USA) suburban highway*. *Conservation Biology*, Vol. 14, Issue 1, pp 36-49.

Formulario Standard Sito Rete Natura 2000

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014

Gustin M., Brambilla M., Celada C. (a cura di), 2009. Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Volume I-II-III. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. *Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012)*. ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015

"*Prioritised Action Framework – PAF*" per le aree nella Rete Natura 2000 relativamente al periodo di programmazione 2014 – 2020" approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 683 del 28 aprile 2015

Reijnen R., Foppen R., Terbraak C.J. and Thiessen J. (1995) *The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland. III. Reduction of density in relation to the proximity of main roads*. *J.Appl.Ecol.* 32, 187-202.

Roberge J.M., Angelstam P. (2004) *Usefulness of the Umbrella Species Concept as a Conservation Tool*. *Conservation Biology*, 18: 76–85.

RWarren P.S., Katti M., Ermann M., Brazel A., 2006. Urban bioacoustics: it's not just noise. *Animal Behaviour*, 71 (3): 491–502

Salogni G., 2014. Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto. Regione del Veneto.

Sindaco R., Doria G., Razzetti E., Bernini F. (eds) (2006) *Atlante degli anfibi e dei rettili d'Italia*. Edizioni Polistampa, Firenze.

Sito Internet

http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_12/Reports_2013/Member_State_Deliveries

Sito Internet

http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_17/Reports_2013/Member_State_Deliveries

Spagnolo R., 2001. Manuale di acustica. UTET.